



GALENO Engineering srl
Zona Industriale - C.da Tamarete - 66026 Ortona (CH)
Telefono 085.9039063 - Fax 085.9032510
www.galenoweb.it - info@galenoweb.it
Partita IVA: 01623660691 - R.E.A. 99973
Capitale Sociale € 11.000,00

Ortona, 11/10/2010

MOLINO ALIMONTI S.p.A.

Zona Industriale - C.da cucullo

66026 ORTONA (CH)

OGGETTO: STUDIO PRELIMINARE PER LA VERIFICA DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DI CUI AL D.Lgs. 152/06, SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI E D.G.R. 192/02, DELL'IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO E LA TRASFORMAZIONE DI MATERIE PRIME VEGETALI CON UNA CAPACITÀ DI PRODUZIONE DI PRODOTTI FINITI DI OLTRE 300 TONNELLATE AL GIORNO.

Committente
MOLINO ALIMONTI S.p.A.

Galeno Engineering S.r.l.
Dott. Francesco D'Alessandro

INDICE

1.0	INTRODUZIONE	4
2.0	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	5
2.1	INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE.....	5
2.2	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE.....	6
2.3	VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE.....	6
2.3.1	<i>Quadro di Riferimento Regionale</i>	6
2.3.2	<i>Piano Regionale Paesistico</i>	7
2.3.3	Piano Regionale Qualità dell'Aria.....	8
2.3.4	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).....	11
2.3.5	Piano Stralcio Difesa Alluvioni.....	12
2.3.6	Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).....	13
2.3.7	<i>Piano Regolatore Generale del comune di Ortona</i>	18
2.3.8	Verifica di altri Vincoli Ambientali	19
3.0	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	21
3.1	DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI PROCESSI PRODUTTIVI	22
3.1.1	Schema di flusso dei processi produttivi	24
3.2	DESCRIZIONE COMPLESSIVA DEL CICLO DI LAVORAZIONE	25
3.4.1	Materie Prime ed Intermedi	29
3.4.2	Logistica di approvvigionamento materie prime	30
3.4.3	Misure di contenimento degli sversamenti accidentali	30
3.5.1	Elettrica Energia	31
3.5.2	Energia Termica.....	31
3.6.1	Approvvigionamento Idrico.....	32
3.6.2	Ciclo delle Acque	34
3.6.3	Scarichi Idrici	34
3.6.4	Scarichi idrici. Piano dei controlli e dei monitoraggi.....	37
3.7.1	Quadro Emissivo	38
3.7.2	Planimetria dei punti di Emissione.....	38
3.7.3	Emissioni in atmosfera. Piano dei controlli e dei monitoraggi	38
3.8.1	Rumore. Piano dei controlli e dei monitoraggi.....	38
3.9.1	Gestione dei rifiuti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (deposito temporaneo).....	38
3.9.2	Procedure Interne.....	38
3.9.3	Descrizione area di stoccaggio rifiuti.....	38
3.9.4	Quadro Riassuntivo dei rifiuti gestiti nell'impianto	38
3.9.5	Rifiuti. Piano dei controlli e dei monitoraggi.....	38
3.10	VALUTAZIONE DELLA CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E SOTTOSUOLO (D.M. 471/99).....	38
3.11	SUOLO E SOTTO SUOLO. PIANO DEI CONTROLLI E DEI MONITORAGGI.....	38
4.0	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	38
4.1	DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO.....	38
4.2	ATMOSFERA.....	38
4.2.1	Clima.....	38
4.2.2	Precipitazioni	38

4.2.3	Temperatura	38
4.2.4	Vento	38
4.4.1	Acque Superficiali	38
4.4.2	<i>Qualita' delle Acque</i>	38
4.4.3	<i>Indice I.B.E.</i>	38
4.4.4	Indice L.I.M.	38
4.4.5	Indice S.E.C.A.	38
4.4.6	Indice S.A.C.A.	38
4.4.7	Rischio Idraulico	38
4.5	ACQUE SOTTERRANEE	38
4.5.1	Indice S.C.A.S.	38
5.0	ANALISI E VALUTAZIONI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI	38
5.1	FATTORI DI IMPATTO	38
5.2	CORRELAZIONE DEGLI IMPATTI CON LE MATRICI AMBIENTALI	38
5.3	DESCRIZIONE DEI METODI E DEI CRITERI UTILIZZATI PER VALUTARE GLI IMPATTI AMBIENTALI	38
5.3.1	Impatti ambientali senza interventi di mitigazione	38
5.4	DESCRIZIONE INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI	38
5.4.1	Misure per il contenimento / abbattimento del rumore	38
5.4.2	Misure per la corretta gestione dei rifiuti	38
5.4.3	Controllo del consumo energetico e delle materie prime	38
5.4.4	Misure e procedure di pronto intervento in caso di emergenza	38
5.4.5	Misure di contenimento per eventuali sversamenti accidentali	38
5.4.6	Misure Antincendio	38
5.4.7	Esplosioni	38
5.4.8	Trattamento Acque Prima Pioggia	38
5.4.9	Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera	38
5.5	VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI RESIDUI	38
6.0	CONCLUSIONI	38

ALLEGATI (*Omissis per pubblicazione su internet*)

Allegato 1 – Lay Out Aziendale – Prospetti e Sezioni

Allegato 2 – Autorizzazione Provinciale scarichi idrici

Allegato 3 – Relazione tecnica impianto di depurazione scarichi idrici

Allegato 4 - Autorizzazione Regionale alle emissioni in atmosfera

Allegato 5 – Relazione per la valutazione del Rumore Immesso in ambiente esterno

Allegato 6 - Copia del certificato di Prevenzione Incendi

Allegato 7 - Comunicazione Provinciale Acque di Prima Pioggia

Allegato 8 – Autorizzazione avente Valore A.I.A.

1.0 INTRODUZIONE

La presente relazione viene redatta su incarico della ditta **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** con sede legale ed operativa in **Contrada Cucullo 66026 Ortona (CH)** e contiene lo Studio Preliminare Ambientale per la Procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 Aprile 2006 , recante norme ambientali".

Infine è opportuno ricordare che:

- la **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** rientra nella categoria di attività industriale al punto 6.4 b) dell'allegato VIII alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006: *Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale);*
- In data 30/06/2010 l'Ufficio Attività Tecniche Ecologiche della Regione Abruzzo ha rilasciato alla ditta MOLINO ALIMONTI S.p.A. Autorizzazione avente valore AIA prot. n° 65/138 (Cfr *Omissis per pubblicazione sul web*)
- con nota del 18/02/201 Prot. n°2982 l'ufficio V.I.A. della Regione Abruzzo ha chiesto alla **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** l'avvio della procedura di Verifica di Compatibilità Ambientale, necessaria per completare l'iter per ottenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al punto precedente, avviata in data 07/05/2009 ed ad oggi non completamente concluso.

Conformemente alla legislazione vigente e alle linee guida per la redazione dello studio di impatto ambientale della Regione Abruzzo, la presente Verifica di Compatibilità Ambientale è articolata nei seguenti quadri:

- Quadro di riferimento programmatico;
- Quadro di riferimento progettuale;
- Quadro di riferimento ambientale;
- Analisi e valutazione dei potenziali impatti.

Il Quadro di riferimento programmatico esamina le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

Il Quadro di riferimento progettuale descrive le soluzioni tecniche e gestionali adottate nell'ambito del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.

Il Quadro di riferimento ambientale, definito l'ambito territoriale e le componenti ambientali interessate dal progetto, valuta entità e durata degli impatti con riferimento alla situazione ambientale preesistente alla realizzazione del progetto stesso.

L' Analisi e valutazione dei potenziali impatti definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, considerando anche le misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.

2.0 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulla relazione le attività oggetto della presente relazione la normativa applicabile e gli strumenti di pianificazione e di programmazione territoriale e settoriale al fine di verificarne la coerenza. Al fine di verificare la compatibilità ambientale del progetto è stata esaminata la legislazione ad oggi vigente in materia ambientale.

2.1 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

Lo stabilimento Molino Alimonti S.p.A., è situato nella Zona industriale di Contrada Cucullo, a circa 5 Km dal centro abitato del Comune di Ortona. L'area è servita da un ottimo sistema di collegamenti lungo le direttrici Nord-Sud ed Est-Ovest. Infatti a 2,500 Km dallo stabilimento è situato il casello dell'autostrada A14 Bologna-Bari, sulla quale si innesta, a soli 20 km dal casello di Ortona, la A24/A25 Pescara-L'Aquila-Roma; inoltre il sito dista poche centinaia metri dalla S.S. 538 Marrucina.

Omissis per pubblicazione su internet

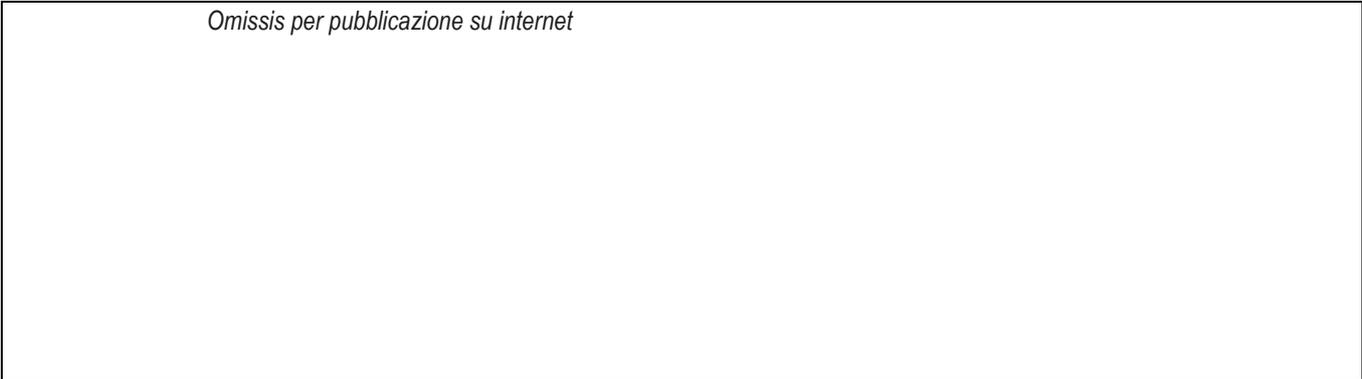


Fig. 1 – Inquadramento Territoriale

Fonte : Comune di Ortona S.I.T.

<http://cartografia.comuneortona.eu/ortona/start.phtml>

2.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

Gli strumenti analizzati sono:

- Quadro di Riferimento Regionale (*ex D.C.R. 147/4 del 26 gennaio 2000*)
- Piano Regionale Qualità dell'Aria (*Delibera di Giunta Regionale n.861/c del 13.08.2007 e Delibera del Consiglio Regionale n.79/4 del 25.09/2007*)
- Piano Regionale Paesistico; (*L.R. 8.8.1985 n. 431 Art. 6 L. R. 12.4.1983 n. 1 Approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21*)
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – P.A.I. (*ex LR. 18.05. 1989 n. 183, art.17, comma 6 ter*);
- Piano Stralcio Difesa Alluvioni; (*art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183*)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) (*ex L.R. 18/1983– L.R. 11/1999 – D.Lgs. 267/2000*)
- Piano Regolatore Generale (*deliberazione del Consiglio Comunale n. 37 del 21/12/2007*)
- Vincoli Ambientali Territoriali

2.3 VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

L'impianto della **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** risulta coerente con le attuali indicazioni fornite dalle normative nazionali e regionali in materia ambientale ed è in linea con gli indirizzi programmatici contenuti nei vari atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale ai diversi livelli, come di seguito descritto.

2.3.1 Quadro di Riferimento Regionale

Le attività di **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** risultano essere coerenti con gli obiettivi del Quadro di Riferimento Regionale, inserendosi nell'ottica della riqualificazione e potenziamento delle aree industriali.

Infatti il primo obiettivo del Quadro di Riferimento Regionale rappresenta il punto di convergenza di un insieme di obiettivi specifici che, muovendo dall'esigenza di tutelare i beni naturali e storici irripetibili, finalizzano la tutela al "miglioramento della qualità della vita" alla "localizzazione di nuove attività produttive subordinatamente alla qualità dell'ambiente", allo sviluppo anche occupazionale dei settori tradizionalmente legati all'esistenza delle risorse ambientali. Un altro obiettivo, invece, si incentra sulla "scelta tecnologica e dell'innovazione" e comporta "un particolare impegno..." affinché "le grandi imprese pubbliche e private concentrino in Abruzzo nuove attività produttive nel campo del terziario avanzato" e "un rilevante sforzo" della Regione "per attuare un sistema di servizi alle unità produttive" da sostenere o da promuovere.

2.3.2 Piano Regionale Paesistico

Le attività di **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** risultano essere coerente con quanto previsto dal Piano Regionale Paesistico approvato dal Consiglio Regionale il 21/03/1990 con atto n. 141/21.

In particolare lo Stabilimento ricade in un'area esterna ai limiti e alla perimetrazione del P.R.P. e pertanto non è soggetto a vincoli paesaggistici.

Omissis per pubblicazione su internet



Fig. 2 - Stralcio Piano Regionale Paesistico Regione Abruzzo

Fonte : Comune di Ortona S.I.T.

<http://cartografia.comuneortona.eu/ortona/start.phtml>

2.3.3 Piano Regionale Qualità dell'Aria

Dall'esame del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria emerge che la valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con le campagne di monitoraggio e con l'uso della modellistica tradizionale e fotochimica che ha portato ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione.

La valutazione è stata svolta relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene ai sensi degli articoli 4 e 5 del Decreto Legislativo 351 del 4 agosto 1999, ed in base al Decreto legislativo 183 del 21 maggio 2004 relativamente all'ozono in riferimento alla protezione della salute e della vegetazione.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, l'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di (Figura 1):

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara - Chieti,
- IT1302 Zona di osservazione costiera,
- IT1303 Zona di osservazione industriale,
- IT1304 Zona di mantenimento.

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza. In Tabella 1 è riportato l'elenco dei comuni appartenenti alle zone ai fini del risanamento ed osservazione.

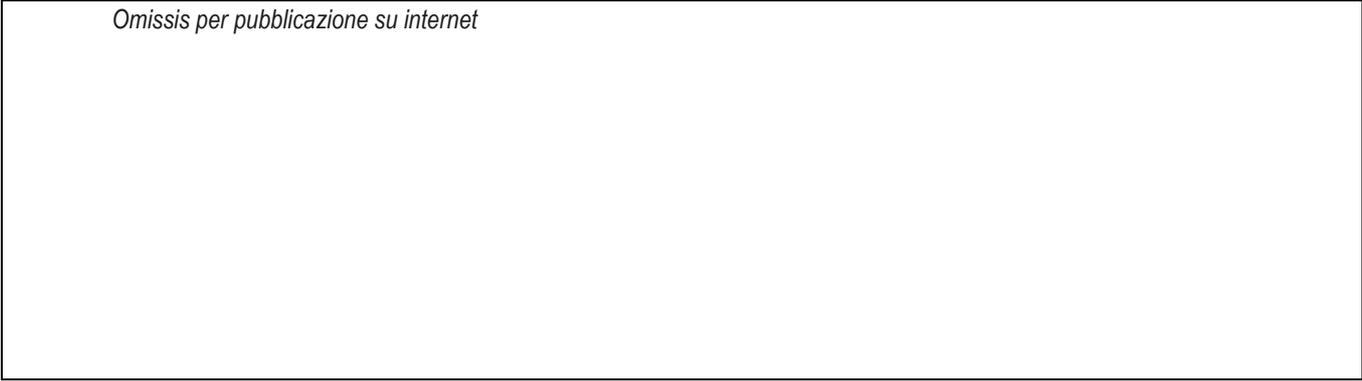
Dall'analisi della Tabella 1 e della Figura 1 si vede come il Comune di ORTONA in cui è ubicata la lo stabilimento **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** si trovi in Zona di mantenimento.

Tabella 1 - Zone di osservazione e zone di risanamento ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per gli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene

Omissis per pubblicazione su internet

Figura 1 - Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene

Omissis per pubblicazione su internet



Con riferimento all'ozono, in base al Decreto legislativo 183 del 21 maggio 2004, sono definite le zone potenzialmente soggette al superamento dei valori bersaglio e degli obiettivi a lungo termine sia con riferimento alla protezione della salute umana che con riferimento alla protezione della vegetazione.

I risultati ottenuti dal monitoraggio e dalla applicazione di modelli fotochimici (per il solo anno 2006), porta a classificare il territorio regionale in zone con riferimento alla protezione della salute umana come riportato in Figura 2.

Dall'analisi della Figura 2 si vede come Comune di ORTONA in cui è ubicato lo stabilimento **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** si trova in Zona di superamento del valore bersaglio al 2010 .

Con riferimento alla protezione della vegetazione viene introdotta la classificazione provvisoria (essendo disponibile un solo anno e non i tre richiesti dalla legislazione) di Figura 3.

Dall'analisi della Figura 3 si vede come il Comune di ORTONA in cui è ubicato lo stabilimento **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** si trova in Zona di superamento dell'obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio.

Figura 2 - *Classificazione del territorio per la protezione della salute relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine*

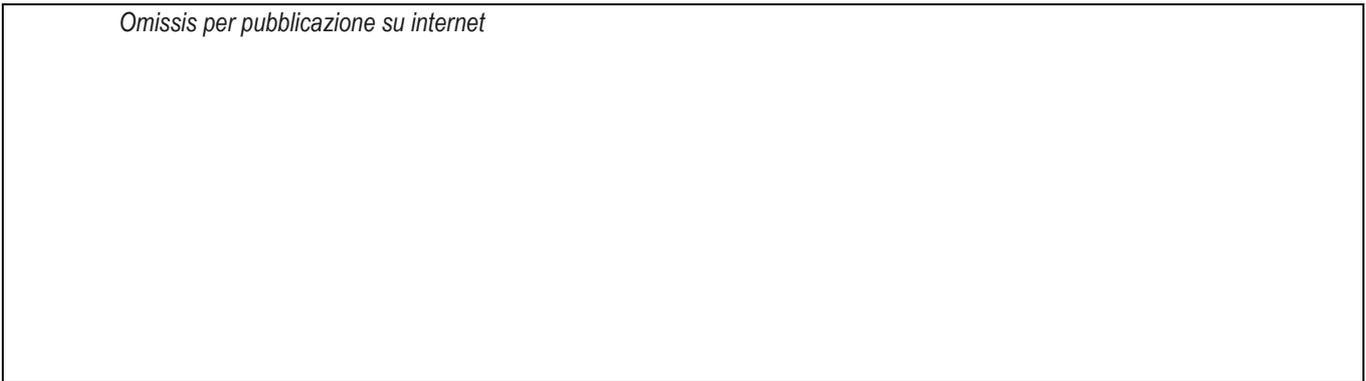


Figura 3 - *Classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine*



2.3.4 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3 – Zona Rossa), elevata (P2- zona Gialla) e moderata (P1 – Zona Verde).

Dall' analisi dello stralcio della carta del P.A.I. si evince che lo stabilimento **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** è inserito in una area in cui non sono stati rilevati dissesti (Area Bianca) e per la quale, per tanto sono stati rilevate particolari categorie di rischio.

Omissis per pubblicazione su internet

Fig. 3 - Stralcio Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Fonte : Comune di Ortona S.I.T.

<http://cartografia.comuneortona.eu/ortona/start.phtml>

2.3.5 Piano Stralcio Difesa Alluvioni

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio l'Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale: il Piano è, quindi, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali. In particolare il PSDA individua e perimetra aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Dall'analisi della carta del PSDA si evince che lo stabilimento **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** è inserito in una area in cui non è stata rilevata pericolosità.

Omissis per pubblicazione su internet

Fig. 4 - Piano Stralcio difesa Alluvioni

Fonte : www.regione.abruzzo.it/pianoalluvioni/index.asp

2.3.6 Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Si è proceduto ad un esame degli Elaborati Cartografici di analisi e di progetto allegati al P.T.C.P. di Chieti che sono ritenuti di interesse ai fini della Verifica di Compatibilità Ambientale dell'insediamento produttivo della **MOLINO ALIMONTI S.p.A.**

2.3.6.1 Carta delle aree di tutela: Tavola A2 .1

Dall' analisi del carta risulta che lo stabilimento **MOLINO ALIMONTI S.p.A.**, è inserito in una zona in cui non sono presenti aree di tutela secondo quanto prescritto dal P.T.C.P. di Chieti

Omissis per pubblicazione su internet

2.3.6.2 Carta dei boschi e delle aree boscate: Tavola A2 2

Dall' analisi del carta risulta che lo stabilimento **MOLINO ALIMONTI S.p.A.**, è inserito in una **zona in cui non sono presenti boschi ed aree boscate ad alto valore naturalistico.**

Omissis per pubblicazione su internet

Legenda

2.3.6.3 Carta delle aree di vincolo idrogeologico Tavola A. 5

Dall' analisi del carta risulta che lo stabilimento **MOLINO ALIMONTI S.p.A.**, è inserito in una zona non soggetta a vincolo idrogeologico.

Omissis per pubblicazione su internet

Legenda

2.3.6.4 Carta delle aree produttive dei comuni e dei consorzi industriali : Tavola A .8

Lo stabilimento **MOLINO ALIMONTI S.p.A.**, è inserito all'interno del consorzio ASI – Val Pescara, e nello specifico in un area destinata ad Attività Produttive.

Omissis per pubblicazione su internet

Legenda

2.3.6.5 Il Sistema Ambientale: Tavola P.1

Dall' analisi dell'elaborato grafico risulta che lo stabilimento **MOLINO ALIMONTI S.p.A.**:

- non inserito in una zona del Parco Nazionale della Majella;
- non inserito in una zona di Riserva Naturale;
- non inserito in una zona di Parco Fluviale;
- non è attraversato da Percorsi ad Alta Valenza Paesaggistica;
- non ricade nell'unità di Paesaggio Omogenea Montana;
- non ricade nell'unità di Paesaggio Omogenea Pedemontana.

Omissis per pubblicazione su internet

Legenda

2.3.7 Piano Regolatore Generale del comune di Ortona

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 37 del 21/12/2007, è stato adottato il **Nuovo Piano Regolatore Generale** del Comune di Ortona. In particolare sono state prese in considerazione le tavole n° 7 e 9 dell'allegato Cartografico al Piano stesso.

Il sito nel quale è ubicato l'impianto **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** è classificato come: "D1- Zona industriale dell'area di sviluppo industriale (ASI)". Gli interventi in tale zona sono soggetti pertanto alla disciplina del Piano Territoriale (P.T.) del Consorzio Industriale della Val Pescara.

Per il vigente P.R.T, del Consorzio industriale Val Pescara, ricade in Zona industriale , regolata dall'art n°6 delle norme Tecniche di Attuazione. Secondo tale articolo, all'interno dei lotti industriali sono ammesse solo costruzioni corrispondenti al carattere specifico della zona previste dal piano. Nel lotto industriale non sono consentiti locali di abitazione tranne alloggi di servizio per custodi e per il personale tecnico la cui presenza in loco è indispensabile; tali locali non potranno avere superficie netta maggiore di mq 100;l'indice di copertura sarà di norma compreso tra il 35% e il 40%

L'impianto risulta quindi perfettamente in linea con lo strumento di pianificazione locale, in quanto secondo le norme di attuazione del P.R.T. tale zona è destinata allo sviluppo industriale e alla realizzazione di insediamenti per attività artigianali e piccolo-industriali di interesse direttamente legato all'ambito territoriale comunale.

Omissis per pubblicazione su internet

2.3.8 Verifica di altri Vincoli Ambientali

2.3.8.1 Sito di Interesse Comunitario (SIC)

Dalla analisi della cartografia tematica, il sito dello stabilimenti ALIMONTI S.p.A. non ricade all'interno di nessuno dei Siti di interesse Comunitario di cui al D.M. 03.04.2000 pubblicato sulla G.U.R.I. n° 65 del 22.04.2000 (fonte www.minambiente.it)

Omissis per pubblicazione su internet

2.3.8.2 Zona di Protezione Speciale (ZPS)

Dalla analisi della cartografia tematica, il sito dello stabilimenti ALIMONTI S.p.A. non ricade all'interno di nessuna delle Zone di protezione Speciale di cui al D.M. 03.04.2000 pubblicato sulla G.U.R.I. n° 65 del 22.04.2000 (fonte www.minambiente.it)

Omissis per pubblicazione su internet

2.3.8.3 Elenco delle acque pubbliche suddivise per Provincia in base al Regio Decreto 1775 del 1933 e successivamente sottoposte a vicolo paesaggistico con la Legge 431/85

Il comune di ORTONA non compare nell'elenco delle acque pubbliche suddivise della Provincia di Chieti in base al Regio Decreto 1775 del 1933 e successivamente sottoposte a vicolo paesaggistico con la Legge 431/85.

2.3.8.4 Elenco dei comuni divisi per Provincia sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico in base alla Legge 29 Giugno 1939 n. 149

Il comune di ORTONA compare nell'elenco dei comuni della provincia di Chieti sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico in base alla Legge 29 Giugno 1939 n. 1497. Ma dall'analisi del D.M. 25/03/70 " Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona

costiera di Ortona" si evince come tale vincolo sia relativo solo alla costa del Comune di Ortona, ad esclusione dei territori dell'immediato entroterra.

Tali informazione è stata tratta dal e tratta dal sito internet della Regione Abruzzo (www.regione.abruzzo.it) seguendo il percorso:
Regione Abruzzo / Ambiente / Tutela Paesaggio / Aree Vincolate / Acque Pubblica.

3.0 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Lo Stabilimento **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** svolge attività di macinazione di grano tenero per la produzione di farine e sottoprodotti. Lo stabilimento di Ortona, è preposto alla macina di differenti tipologie di grano e al confezionamento di miscele.

L'opificio occupa complessivamente un'area di circa **60.000 mq** all'interno della quale sono ubicate la palazzina uffici per la direzione, l'amministrazione, i servizi logistici e l'accettazione delle materie prime.

All'ingresso sono presenti due pesi a ponte per il controllo del peso sia delle merce in entrata che in uscita. Il complesso produttivo è localizzato nella zona più interna della particella di terreno ed è composto dalle seguenti strutture e aree di lavorazione:

- Fosse di ricevimento materie prime;
- Torre di pulitura;
- Silos grano per deposito materia prima;
- Area di macinazione e separazione della farina dai cruscamì;
- Torre di lavorazione dei sottoprodotti con macinazione scarti e cubettatura della crusca;
- Silos sottoprodotti per deposito e conservazione dei cruscamì;
- Capannone per insacco dei cruscamì;
- Silos farine con torre di lavorazione per le fasi di omogeneizzazione miscelazione per essere o insaccate o spedite nei silos di carico alla rinfusa;
- Capannone per il deposito farine, dove le farine insaccate vengono pallettizzate e mantenute in deposito fino alla loro spedizione su autocarri o vagoni ferroviari;
- Tunnel di carico farine, zona di carico alla rinfusa delle farine o carico diretto dei sacchi su autocarri;
- Laboratorio ed uffici di manutenzione e produzione.

All'esterno delle recinzioni sono presenti parcheggi per autocarri ed autovetture (per i dipendenti e i visitatori). Sono inoltre presenti due accessi per i mezzi gommati e per i treni che, tramite un raccordo ferroviario, si collegano alla linea ferroviaria locale.

Per maggiori dettagli si rimanda al Lay - out aziendale allegato alla presente relazione (vedi *Omissis per pubblicazione sul web*)

3.1 DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI PROCESSI PRODUTTIVI

Il ciclo produttivo si sviluppa essenzialmente attraverso le seguenti fasi:

1) Arrivo materie prime (grano)

- a. Ricevimento grano su automezzi / vagoni;
- b. Pesatura
- c. Controllo qualità della materia prima

2) Ricevimento grano

- a. Invio del grano presso una delle due fosse di scarico (a seguito dell'accettazione della materia prima)
- b. Trasferimento per la pre-pulitura

3) Prepulitura

- a. Prelievo del campione in automatico
- b. Passaggio sulla bilancia di controllo
- c. Separazione magnetica delle parti ferrose
- d. Vibro separatore
- e. Tarara
- f. Invio del grano in silos esterni mediante elevatori
- g. Stoccaggio grano prepulito
- h. Trasferimento del grano prepulito da silos esterni a silos interni
- i. Dosaggio del grano prepulito
- j. Miscelazione del grano prepulito

4) Prima Pulitura

- a. Estrazione dal silos e dosaggio del grano per prima pulitura
- b. Passaggio sulla bilancia di controllo
- c. Separazione magnetica delle parti ferrose
- d. Vibro separatore
- e. Tarara
- f. Spietratore combinato (per eliminare le pietre dal grano e dividere la massa in due flussi: uno in cui si trovano i chicchi più grandi, l'altro in cui si trovano i chicchi più piccoli e leggeri con impurezze)
- g. Disinfestatore
- h. Tarara
- i. Svecciatoi
- j. Riunione dei due flussi su una spazzola a grano
- k. Tarara
- l. Controllo umidità
- m. Bagnagrano intensiva

5) Bagnature

- a. Ciclo di bagnature e riposo del grano (per permettere all'acqua aggiunta di distribuirsi uniformemente nei chicchi)

6) Seconda pulitura

- a. Spazzole a grano (per eliminare impurezze)
- b. Tarara
- c. Nebulizzatore
- d. Stoccaggio del grano prima della molitura
- e. Pesa e pulizia del grano

7) Macinazione scarti

- a. Plansichter (separazione degli scarti di prepulitura dal materiale pulito)
- b. Mulino a martelli (per la macinazione degli scarti di dimensione più grande)
- c. Impianto di aspirazione

8) Prima molitura del grano

- a. Separazione aria-grani di rottura
- b. Abbattimento grani di rottura
- c. Purificazione e classificazione dei grani
- d. Trasporto pneumatico
- e. Stoccaggio della farina nei silos

9) Seconda molitura del grano

- a. Dosaggio e miscelazione farine (oppure omogeneizzazione)
- b. Captazione corpi estranei
- c. Distruzione delle uova di insetto
- d. Captazione corpi estranei
- e. Stoccaggio in silos precarico
- f. Carico cisterne (rinfusa)

10) Confezionamento

- a. Pesa della farina o miscela farina
- b. Confezionamento in sacchi
- c. Controllo assenza corpi ferrosi
- d. Captazione corpi estranei
- e. Confezionamento in pacchi
- f. Controllo assenza corpi ferrosi

3.1.1 Schema di flusso dei processi produttivi

Omissis per pubblicazione su internet

3.2 DESCRIZIONE COMPLESSIVA DEL CICLO DI LAVORAZIONE

Il grano tenero arriva presso lo stabilimento mediante autocarri o, in alternativa, su ferrovia. Prima di entrare nel ciclo di lavorazione il grano è soggetto alla pesatura e al controllo igienico e qualitativo. L'accettazione avviene se le caratteristiche qualitative del grano corrispondono a quanto previsto dai contratti di acquisto della merce e qualora le stesse siano conformi ai parametri igienici, sanitari e quelli stabiliti dalle procedure interne. Descrizione delle fasi:

1) Ricevimento grano (Materia prima)

Il grano che risulta essere conforme viene accettato ed inviato in una delle due fosse di scarico: una per autocarri con scarico laterale, l'altra per vagoni ferroviari ed autocarri provvisti sia di scarico laterale che posteriore. Da questo punto il grano viene trasferito, previo passaggio su griglia forata, alla sezione di prepulitura con trasportatori a catena ed elevatori a tazze.

2) Ricevimento materiali di imballaggio

L'azienda si approvvigiona dei materiali di imballaggio da diversi fornitori in funzione della tipologia (carta, polipropilene, etc.); in fase di ricevimento vengono eseguiti dei controlli qualitativi (igiene, integrità dei materiali, diciture etichette, etc.) e quantitativi da parte del Resp. Magazziniere registrando l'esito su specifica scheda. Successivamente vengono stoccati nel Magazzino imballaggi. Per tutti i materiali di imballaggio primario, il responsabile della Qualità richiede ai fornitori documentazione attestante l'idoneità al contatto con gli alimenti nonché schede tecniche ed eventuali test di migrazione.

3) Prepulitura

In questa fase il grano passa nella torre di pulitura all'interno della quale avvengono le operazioni di prepulitura e pulitura del cereale. Il grano viene prelevato in automatico per disporre di un campione rappresentativo conforme alla partita ricevuta da inviare direttamente in laboratorio per effettuare ulteriori verifiche qualitative. Successivamente il grano viene pesato su una bilancia di controllo, passa su un apparecchio magnetico (per la separazione magnetica delle parti ferrose che accidentalmente possono trovarsi nel grano), e infine transita su un vibro separatore (per la separazione di impurezze di dimensioni superiori o inferiori a quelle del grano) e nella tarara (per l'eliminazione delle particelle più leggere rispetto al peso del grano). Dopo la fase di prepulitura il grano viene depositato nelle celle dei silos. E' prevista per conto terzi la possibilità di ricevere cereali da vagoni ferroviari e di caricarli direttamente su autocarri. Nei silos sono possibili operazioni di riciclo con trasferimento da cella a cella, miscelazione o omogeneizzazione di più grani ed una eventuale ulteriore prepulitura. Questa fase, in determinate condizioni di temperatura ed umidità, favorisce la riduzione della carica microbica presente sulle cariossidi all'arrivo presso il Molino.

4) Trasferimento del grano dai silos esterni ai silos interni

Nei casi in cui il grano è prelevato dai silos esterni, esso viene sottoposto, per necessità strutturali, ad una nuova fase di prepulitura, a seguito della quale viene convogliato alle celle di stoccaggio interne. Nel caso in cui la materia prima raggiunga una temperatura superiore al limite stabilito, viene attivato il ricircolo e/o l'aerazione sui silos in questione per ripristinare le condizioni ottimali di stoccaggio.

5) Prima Pulitura

Dalle celle dei silos il grano viene estratto e dosato attraverso misuratori ponderali in modo da ottenere percentuali definite dal Capo Mugnaio che compongono un lotto di macinazione.

Tramite un sistema di trasportatori a catena ed elevatori a tazze, il grano passa alla prima pulitura che si compone delle seguenti fasi:

- a) bilancia di controllo per una gestione quantitativa dei lotti in lavorazione
- b) apparecchio magnetico per la separazione delle parti ferrose che accidentalmente possono trovarsi miscelate con il grano
- c) vibro separatore per l'eliminazione delle impurità di dimensioni superiori ed inferiori a quelle del grano
- d) tarara per l'eliminazione delle particelle più leggere del grano

- e) spietratore combinato che elimina le pietre dal grano e contemporaneamente divide la massa in due flussi: uno più pesante (circa 60%) in cui si concentrano i chicchi pesanti e ben conformati, l'altro più leggero (circa 40%) in cui si trovano concentrati i chicchi più leggeri e le impurezze che, avendo le stesse dimensioni del grano, non sono state ancora eliminate.

Quest'ultima frazione leggera è soggetta ulteriormente ad operazioni di pulitura mediante il passaggio su:

- a) Disinfestatore, un' apparecchiatura in grado di frantumare le eventuali uova di insetti e di aprire i chicchi attaccati dagli insetti adulti rendendo possibile la loro successiva rimozione.
- b) Tarara, per l'eliminazione della polvere e degli insetti (o loro parti) che con l'operazione precedente si sono liberati dalle cariossidi del grano.
- c) Svecciatoi, sistemi per eliminare le impurità e i semi estranei che, pur avendo dimensioni simili a quelle del grano, presentano forme diverse.

A questo punto le due frazioni sono riunite per passare successivamente su:

- a) spazzole per il grano, per eliminare le impurezze contenute nel solco, la barbetta e le parti cruscali superficiali.
- b) Tarara, per eliminare le polveri e le impurezze liberate dalle spazzole.
- c) Controllo automatico dell'umidità per misurare l'umidità naturale del grano e calcolare in automatico la quantità di acqua da aggiungere per ottenere l'umidità tecnologicamente necessaria per una buona macinazione (condizionamento).

Tramite queste operazioni si giunge ad ottenere una eliminazione totale di tutto il materiale estraneo sgradito ed un abbattimento ottimale dei livelli microbiologici eventualmente presenti nel grano grazie anche ad un'energica azione meccanica esercitata sulla superficie esterna della cariosside.

6) Insilaggio

Dopo essere stato sottoposto alle operazioni di pulitura, il grano viene nuovamente inviato nelle celle di stoccaggio.

7) Condizionamento e bagnature

Questa fase diviene necessaria in quanto l'umidità ottimale per una buona macinazione è pari a circa il 16,5 – 17 %, che si raggiunge mediante due bagnature in bagnagrano (strumento necessario per distribuire e far assorbire acqua al grano). Inizialmente si ha il primo condizionamento: il grano, dopo essere stato bagnato, richiede un periodo di riposo, variabile dalle 16 alle 28 ore, per consentire all'acqua aggiunta di distribuirsi uniformemente nei chicchi (effetto che si ottiene depositando a rotazione il grano nelle celle del silos grano chiamate celle di primo riposo). Questa operazione è necessaria poiché consente di eliminare le parti esterne dei chicchi di grano (cariosside). Successivamente si ha il secondo condizionamento che consiste nell'operazione di bagnatura e di riposo che viene ripetuta depositando il grano a rotazione per circa 12/24 ore in celle del silos grano chiamate celle di secondo e terzo riposo.

8) Seconda pulitura

Dai silos di secondo condizionamento il grano condizionato a circa il 16,5% di umidità richiede un'ulteriore pulitura che si realizza mediante:

- a) Spazzole a grano, per eliminare le impurezze contenute nel solco che, per effetto del rigonfiamento dovuto all'aumento di umidità, viene aperto, per eliminare la barbetta e le parti cruscali superficiali che a causa delle movimentazioni risultano facilmente rimovibili.
- b) Tarara, per eliminare le impurezze liberate dalle spazzole a grano
- c) Nebulizzatore, per nebulizzare sul grano ormai pulito, una piccola quantità di acqua (circa 0,5%) necessaria per mantenere il pericarpo umido e quindi sufficientemente elastico durante la successiva fase di macinazione. Ciò consente una migliore separazione dell'endosperma (parte farinosa) dal pericarpo. Il tempo di riposo è di 20-30 minuti, ottenuto depositando il grano in un cassone ubicato nella zona che precede la macinazione.

9) Macinazione scarti

Gli scarti provenienti dalle operazioni di prepulitura e pulitura sono pesati e separati mediante un buratto piatto (Plansichter) prima di essere depositati all'interno di due apposite celle. Gli scarti aventi dimensioni più grandi vengono macinati per mezzo di un mulino a martelli e riuniti agli scarti aventi dimensioni minori. Dalla cella degli scarti fini vengono estratti per essere aggiunti nella percentuale

desiderata alla crusca prodotta dalla macinazione. Tutte le macchine utilizzate per le operazioni sopra descritte sono mantenute in depressione tramite adeguati impianti di aspirazione, composti da condotte di aspirazione filtri e ventilatori per evitare la diffusione in ambiente lavorativo della polvere derivante dalle operazioni di macinazione dei cereali.

10) Macinazione

Il grano, dal cassone di riposo, viene prelevato, pesato e dosato prima di essere inviato su laminatoi di macinazione. Qui vengono eliminate le eventuali parti ferrose e le polveri (che possono essere rimaste presenti) mediante apparecchi magnetici e due tarare coniche. La macinazione avviene in maniera graduale su laminatoi a cilindri e da questi il prodotto viene trasferito, mediante trasporto pneumatico, ai Plansichter di sicurezza per essere separato al suo interno in funzione delle dimensioni. Il prodotto a dimensione maggiore viene rimandato ai laminatoi denominati "rotture". Le semole più fini di diversa calibratura sono pulite sulle semolatrici per poi successivamente essere macinate su laminatoi denominati "vestimenti" o raccolte o convogliate agli appositi silos di deposito. Mentre le semole aventi ancora residui cruscali sono macinate su laminatoi denominati "svestimenti". Al fine di migliorare l'effetto macinante dei cilindri, in alcuni passaggi, a seguito dei laminatoi sono anche utilizzati sfarina tori centrifughi o disgregatori centrifughi. Le operazioni descritte sono ripetute più volte fino alla completa separazione della crusca dalle parti farinose del chicco. Ad ogni passaggio le farine prodotte vengono separate e raccolte su coclee ed inviate ai Plansichter dai quali successivamente arriva ai disinfestatori per la distruzione di eventuali uova di insetti che possono essersi formate.

11) Stoccaggio

Le farine vengono trasportate ai silos mediante impianti pneumatici a pressione; i cruskami sono soggetti ad ulteriore pulizia dai residui farinosi mediante l'ausilio di spazzole e da queste sono trasportate verso il silos dei sottoprodotti. Le farine di difficile setacciatura, e prodotte dalle spazzole crusca, sono estratte tramite l'ausilio di vibro spazzole. I prodotti residui sono invece convogliati al Plansichter.

12) Miscelazione

Durante questa fase di lavorazione le farine sono inviate dai silos di miscela ad un gruppo di celle che alimenta una bilancia per il dosaggio dei vari tipi di farina per essere ulteriormente miscelati. Da queste la farina miscelata sarà depositata in altre celle o inviata all'insacco o alle celle per il carico alla rinfusa.

13) Impianto sfuso

Le farine destinate ad essere consegnate alla rinfusa, già setacciate e disinfestate durante la fase di miscelazione, sono depositate nelle celle dedicate al carico diretto delle cisterne.

14) Confezionamento

La farina (o miscela), già setacciata durante la fase di miscelazione, viene insaccata (o impacchettata) e successivamente controllata con metaldetector per rilevare eventuale presenza di metalli, e con bilancia a nastro per la verifica del peso. I sacchi o i pacchi non conformi vengono scartati in automatico e successivamente ricondizionati. Tramite un sistema di nastri trasportatori i sacchi sono diretti verso il pallettizzatore.

15) Stoccaggio

I pallet, dopo essere stati ultimati, sono protetti con film termoretraibile ed inviati verso le aree del magazzino. Il prodotto è stoccato in magazzino a temperatura ambiente.

16) Trasporto

Le farine prodotte sono commercializzate in sacchi (o pacchi) o alla rinfusa e trasportate con autotreni e cisterne di proprietà del Molino Alimonti. I suddetti mezzi preposti al trasporto del prodotto finito sono soggetti a pulizia in corrispondenza di ogni carico in conformità a quanto prescritto nella apposita istruzione di lavoro. Nel caso in cui l'azienda si avvale di trasportatori esterni, in corrispondenza del carico gli addetti al magazzino verificano lo stato di pulizia del mezzo. Qualora si verificano problemi che possano pregiudicare la qualità del prodotto trasportato, il responsabile del magazzino blocca il trasporto e redige un rapporto di non conformità che verrà utilizzato anche in fase di valutazione del trasportatore. Le temperature di trasporto sono sempre idonee alla corretta movimentazione del prodotto in esame.

3.3 ELENCO DEI PRINCIPALI MACCHINARI

N° 7 laminatoi doppi con rulli da 250x1250

N°14 laminatoi doppi con rulli da 300x1000

N°4 Plansichter di 8 canali e 28 setacci giganti

N° 6 Semolatrici doppie a tre file di stacci

N° 9 Spazzole crusca

N° 4 Vibrospazzole

N° 8 Sfarinatori centrifughi

N° 8 Disgregatori centrifughi

N° 2 Impianti per trasporto pneumatico in aspirazione

N°1 Impianto di aspirazione

N°2 Buratti di sicurezza farine

3.4 MATERIE PRIME E LOGISTICA APPROVVIGIONAMENTO

3.4.1 Materie Prime ed Intermedi

Tipo di materia prima	Denominazione impianto dove viene utilizzata	Quantità annua		Stato fisico	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio
		Quantità	Unità di misura			
Materie Prime utilizzate nell'intero						
Grano	Fosse di scarico	178.500	t/anno	Solido	Fosse scarico materia prima 15 silos zincati 1.866,36 mq Capacità: 3.000 tonn	Silos
Grano	Silos grano dopo pre-pulitura	\	\	Solido	Silos grano prepulito 44(celle) 10.125.52 Mq Capacità : 10.500	Silos
Materiali per imballaggio	Prodotti finiti	\\	\\	\\	\\	\\
Gasolio	Camion	50	mc	Liquido	Distributore carburante	Serbatoio interrato
Intermedi						
Grano ancora da lavorare per divenire sottoprodotto o prodotto finito	\	2.630	Ton	Solido	14 celle + 4 celle	Silos
Prodotti Finiti						
Sfarinati	\	\	Ton/anno	Solido	11 celle+1 cella Capacità: 317 Ton	Silos
Farina alla rinfusa	\	\	Ton/anno	Solido	8 celle Capacità: 296 Ton	Silos
Farina integrale	\	\	Ton/anno	Solido	2 celle Capacità:40 Ton	Silos
Sotto prodotti (Cruscami)	\	\	Ton/anno	Solido	8 silos cilindrici Capacità: 1000 Ton	Silos
Miscele	\	\	\	\	6 celle + 4 celle Capacità: 1070 Ton	Silos
Miscele farine Totali (Tutte le tipologie)	\	178.500	Ton/anno	Solido	28 celle in cemento +12 in metallo Capacità: 4393ton	Silos

3.4.2 Logistica di approvvigionamento materie prime

Tipo di materia prima	Mezzo di trasporto	Frequenza dei movimenti
Grano	Vagone ferroviario	Settimanale
Grano	Automezzi	Settimanale
Grano	Nave	Settimanale
Gasolio	Automezzo	Quindicinale

Descrizione delle modalità di stoccaggio

- **Grano:** Il grano viene scaricato in apposite griglie e successivamente, tramite un sistema meccanico, raggiunge il 7° piano del molino dove è stoccato. Nel caso in cui lo stoccaggio sia previsto all'interno dello stabile, il grano è soggetto a prepulitura; se invece è da stoccare all'esterno, viene trasferito in silos esterni.
- **Gasolio:** utilizzato esclusivamente per rifornire i camion. All'arrivo (frequenza: 15 gg, 35.000 lt) il gasolio viene stoccato nella apposita cisterna vicino la palazzina uffici

3.4.3 Misure di contenimento degli sversamenti accidentali

Lo Stabilimento **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** utilizza procedure di sicurezza allo scopo di evitare versamenti accidentali per rotture del carico di materia prima in arrivo allo stabilimento sia su autocarri che per ferrovia. Gli addetti alle operazioni di carico e scarico merci sono formati sulla corretta applicazione delle procedure e resi consapevoli dei possibili impatti che potrebbero scaturire da un discostamento dalle medesime.

Inoltre, al fine di ridurre quanto più possibile le emissioni di sostanze polverulente in atmosfera, il Molino Alimonti utilizza idonei impianti di aspirazione in prossimità dei silos di scarico delle materie prime, nella localizzazione degli stessi in aree coperte al fine di evitare dispersione di polveri a causa di vento e precipitazioni e nello spegnimento dei motori dei mezzi su gomma per ridurre le emissioni di origine auto veicolare.

Anche all'interno dei reparti vengono adottate procedure idonee di movimentazione carichi ed utilizzati impianti di aspirazione in prossimità della stazione di confezionamento dove sono riempiti i sacchi.

3.5 PRODUZIONE E CONSUMO DI ENERGIA

3.5.1 Elettrica Energia

L'energia elettrica è prelevata dalla rete a 20.000 Volt e giunge all'interno dello stabilimento in cui vi è una cabina di trasformazione da MT a BT. L'energia elettrica viene utilizzata per alimentare gli impianti dello stabilimento, per il condizionamento degli uffici e per l'illuminazione dei piazzali esterni destinati alle più importanti fasi lavorative..

Inoltre la ditta è dotata di un gruppo elettrogeno Modello IVECO MOTORS modello 8210SRI 28 da 250Kw per la produzione energia elettrica in caso di emergenza. Tale Gruppo Elettrogeno è alimentato a gasolio, attraverso un serbatoio da 120 litri incorporato.

Il consumo di energia elettrica è stimabile pari a 13.064.313 Kw, secondo la distribuzione descritta nello schema seguente:

UNITÀ DI CONSUMO				
Impianto/ fase di utilizzo	Energia elettrica consumata		Prodotto finito / anno	Consumo elettrico per unità di prodotto
	kWh/anno	Metodo		
Processo produttivo	12.411.000	Stima	173.400 t / anno	72 kWh/t
Uffici	654.000	Stima	173.400 t / anno	3,8 kWh/t
Totale	13.064.313 kWh	-	-	-

3.5.2 Energia Termica

L'energia termica viene prodotta da n° 3 Caldaie Murali per il riscaldamento degli spogliatoi e laboratori analisi, ed un impianto termico centralizzato per il riscaldamento della palazzina Uffici. Tali impianti vengono alimentati a Combustibile gassoso.

Non sono presenti allo stato attuale sistemi di recupero dell'energia né sistemi di controllo della produzione di energia. L'energia termica prodotta è stimabile a 704.410 kWh/anno, secondo la distribuzione descritta nello schema seguente:

UNITÀ DI CONSUMO				
Impianto/ fase di utilizzo	Energia termica consumata		Prodotto finito / anno	Consumo termico per unità di prodotto
	mc/anno	Metodo		
Riscaldamento uffici	17.292	Stima	173.400 t / anno	0,1 mc/t
Riscaldamento spogliatoi e laboratorio Analisi	2.500	Stima	173.400 t / anno	0,01 mc/t
Totale	19.792 mc/anno	-	-	-

3.6 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO E CICLO DELLE ACQUE

3.6.1 Approvvigionamento Idrico

Ad oggi il Molino Alimonti è in possesso dell'autorizzazione richiesta in data 15/07/99 per l'approvvigionamento di acqua richiesta in fase di costruzione dello stabilimento sito in Ortona.

L'acqua in ingresso al complesso (vedi planimetri seguente), proviene per tanto dall'acquedotto comunale, consiste in:

- acqua potabile;
- acqua industriale;
- acqua per rete antincendio.

L'acqua utilizzata nel processo produttivo, essendo aggiunta durante le bagnature del grano a temperatura ambiente ed essendo finalizzata alla produzione di alimenti, non può assolutamente discostarsi dai requisiti di acqua potabile imposti dal D.Lgs n°31 /2001; questo è il motivo principale per cui non può essere soggetta a trattamenti come addolcimento e demineralizzazione che potrebbero andare ad alterare le caratteristiche del prodotto finale.

Fonte	Volume acqua totale annuo		Consumo giornaliero	
	acque industriali processo (m ³)	acqua uso domestico (m ³)	acque industriali (processo m ³)	acqua uso domestico (m ³)
Acquedotto comunale	8.740	350	25	1

Omissis per pubblicazione su internet

3.6.2 Ciclo delle Acque

Nel ciclo produttivo l'acqua viene utilizzata prettamente per il processo di BAGNATURA. Tale operazione prevede l'aggiunta di acqua pari al 5% per ogni tonnellata di grano lavorata giornalmente. La quantità di acqua prelevata dalla rete idrica è quindi stimabile intorno ai 25 mc al giorno. Da tale processo non si generano scarichi, in quanto l'acqua viene completamente assorbita da grano.

Per quanto riguarda il consumo dell'acqua potabile, solo una piccola parte del quantitativo prelevato giornalmente viene destinata ad uso igienico.

Gli scarichi che si generano dalle attività sono esclusivamente derivanti dai servizi igienici e dalle acque di dilavamento dei piazzali.

3.6.3 Scarichi Idrici

Le **acque reflue** che si originano dal complesso del Molino Alimonti si suddividono in :

- Scarichi civili (acque provenienti dai servizi igienici degli uffici e della produzione)
- Scarichi piazzale (acque meteoriche)

Gli **scarichi civili** (vedi planimetria seguente), prima di essere scaricati nel corpo idrico recettore vengono depurati con un impianto di tipo biologico a fanghi attivi. La tecnologia depurativa è stata impostata sulla DEGRADAZIONE BIOLOGICA delle sostanze inquinanti . L'effluente depurato viene poi scaricato nel corpo recettore naturale Fosso Riccio attraverso un unico punto di scarico, denominato **S1**.

La Molino Alimonti S.p.a. ha ricevuto la prima autorizzazione allo scarico delle acque reflue assimilabili alle domestiche dalla Provincia di Chieti (Servizio Ecologia e Tutela Ambiente-Energia) con determina N°327 in data 17/10/2000. Il successivo rinnovo si è ottenuto i 28 febbraio 2005 con determina n°34 (vedi *Omissis per pubblicazione sul web*).

Relativamente alle **acque meteoriche** (vedi planimetria seguente), provenienti dai piazzali esterni allo stabilimento è stata rilasciata l'autorizzazione per il convogliamento delle medesime nelle condotte delle acque industriali assimilate alle domestiche pertanto anche questa tipologia di scarico recapiterà nel corpo idrico recettore, Fosso Riccio. Nel 1998 il Comune di Ortona ha rilasciato alla Molino Alimonti S.p.a l'autorizzazione per la manomissione della strada pubblica per l'istallazione della condotta per il convogliamento delle acque meteoriche di piazzale a Fosso Riccio.

Omissis per pubblicazione su internet

Omissis per pubblicazione su internet

3.6.4 Scarichi idrici. Piano dei controlli e dei monitoraggi

Nel seguente paragrafo viene riportata una descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e possibilmente compensare gli impatti negativi rilevanti derivanti dalla componente "scarichi idrici".

3.6.4.1 Sistema di depurazione delle acque di scarico

Attualmente i reflui provenienti dagli scarichi civili (acque provenienti dai servizi igienici degli uffici e della produzione) vengono depurati con un impianto di tipo biologico a fanghi attivi (vedi *Omissis per pubblicazione sul web*). Gli scarichi di piazzale (acque meteoriche), vengono scaricati tal quale nello stesso corpo idrico recettore.

Il trattamento dei reflui si fonda *sull'azione disgregatrice ed assimilatrice dei vari microorganismi a spese delle sostanze presenti nel liquame* (sostanze organiche ed inorganiche) e ciò permette:

- crescita di microorganismi
- abbassamento dei valori di BOD/COD, tensioattivi, azoto totale, fosfati, grassi totali
- stabilizzazione del Ph intorno a valori compresi tra 6/8
- nitrificazione/denitrificazione

Il trattamento fornisce due prodotti:

- un effluente depurato a norma di legge (Tab. 3 Allegato V parte III D.L.gs 152/2006)
- un fango biologico impiegabile sul terreno agrario come fertilizzante DL n° 99 del 27/01/92

Relativamente alle acque meteoriche provenienti dai piazzali esterni allo stabilimento è stata rilasciata un'autorizzazione per il convogliamento delle medesime nelle condotte delle acque industriali assimilate alle domestiche pertanto anche questa tipologia di scarico recapita nel corpo idrico recettore, Fosso Riccio.

3.6.4.2 Sistemi di Controllo

L'impianto, completamente automatizzato, richiede controlli ad opera della Ditta convenzionata per gli interventi di manutenzione ordinaria e programmata e per gli interventi di emergenza su chiamata.

MONITORAGGIO INQUINANTI				
Sigla scarico	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1 Depuratore	Odore	Misura strumentale	Trimestrale	Rapporto di prova rilasciato dal Laboratorio di analisi
	Colore	Misura strumentale		
	pH	Misura strumentale		
	Materiali grossolani	Misura strumentale		
	Solidi sospesi	Misura strumentale		
	Solidi sospesi totali	Misura strumentale		
	B.O.D. 5	Misura strumentale		
	C.O.D.	Misura strumentale		

MONITORAGGIO INQUINANTI				
Sigla scarico	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	Cloruri	Misura strumentale		
	Solfati	Misura strumentale		
	Azoto ammoniacale	Misura strumentale		
	Azoto nitroso	Misura strumentale		
	Azoto nitrico	Misura strumentale		
	Fosforo totale	Misura strumentale		
	Detergenti	Misura strumentale		
	Cloro Attivo	Misura strumentale		
	Coliformi Totali	Misura strumentale		
	Coliformi fecali	Misura strumentale		
	Streptococchi fecali	Misura strumentale		

Alla luce dei risultati analitici a valle del depuratore, derivanti dall'attività di monitoraggio trimestrale eseguita dalla Molino Alimonti S.p.a, si può concludere che le emissioni nel corpo idrico superficiale (recettore finale) , Fosso Riccio, rispettano i limiti imposti per legge in maniera conforme agli SQA di settore (tab 3 Allegato V parte III D.L.gs 152/2006).

3.7 EMISSIONI IN ATMOSFERA

3.7.1 Quadro Emissivo

Nello Stabilimento MOLINO ALIMONTI S.p.A. sono attivati dei punti di emissione (cfr **Tabella A**) autorizzati in passato ai sensi del ex D.P.R. 203/88. In particolare la prima autorizzazione alle emissioni è stata rilasciata dalla Regione Abruzzo con Ordinanza n°71 del 9/03/2000 (punti di emissione da 1 a 19) successivamente rinnovata con Ordinanza n° DF2/20 del 11/02/2002. (vedi *Omissis per pubblicazione sul web*)

Con Determinazione n° DF2/153 del 7/10/2004 viene rilasciata l'autorizzazione al potenziamento dei punti di emissione n°1-2-9-10-12-13 e 14 nonché all'attivazione di due nuovi punti di emissione denominati 20-A12 e 21-A13.

Di seguito elenchiamo l'elenco dei punti di emissione, con indicazione dei quelli che sono i punti ad emissione poco significativa (**Tabella B**) e di quelli che sono oggetto di specifica autorizzazione ai sensi del D.Lgs.152/06 (**Tabella A**).

Tabella A

EMISSIONI SIGNIFICATIVE													
Punto di emissione numero	Provenienza impianto	Altezza (m)	Portata [m³/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni		Temp [°C]	Tipo di impianto di abbattimento	sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/m³ a 0°C e 0,101MPa]	Flusso di massa		Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tenore di ossigeno (solo se previsto)
				h/gg	gg/a					Kg/h	Kg/a		
1-A1	Fossa di scarico cereali	13,7	35.000	12	350	ambiente	Filtro a maniche	Polveri totali (max)	16	0,56	1470	0,70	---
								Polveri totali (medio)	10	0,350			
2-A2	Aspirazione prepulitura silos cereali	46	18.000	8	350	ambiente	Filtro a maniche	Polveri totali (max)	19	0,342	504	0,75	---
								Polveri totali (medio)	10	0,18			
3-A3	Aspirazione 1° e 2° pulitura cereali	46	37.800	22	350	ambiente	Filtro a maniche	Polveri totali (max)	19	0,7182	2910,6	1,20	---
								Polveri totali (medio)	10	0,378			
4-A4	Aspirazione semolatrici	46	27.700	24	350	ambiente	Filtro a maniche	Polveri totali (max)	19	0,5263	2326,8	1,00	---
								Polveri totali (medio)	10	0,277			
5-A5	Aspirazione silos macro ingredienti	38,5	1.900	12	350	ambiente	Filtro a maniche	Polveri totali (max)	19	0,0361	79,8	0,25	---
								Polveri totali (medio)	10	0,019			
6-A6	Aspirazione silos farine parte bassa	38,5	14.400	12	350	ambiente	Filtro a maniche	Polveri totali (max)	19	0,2736	604,8	0,75	---
								Polveri totali (medio)	10	0,144			
7-A7	Aspirazione silos farine parte alta	38,5	11.500	24	350	ambiente	Filtro a maniche	Polveri totali (max)	19	0,2185	966	0,65	---
								Polveri totali (medio)	10	0,115			
8-A8	Aspirazione silos farina integrale	38,5	7.200	6	350	ambiente	Filtro a maniche	Polveri totali (max)	19	0,1368	151,2	0,55	---
								Polveri totali (medio)	10	0,072			
9-A9	Aspirazione silos sottoprodotti	34	9.000	24	350	ambiente	Filtro a maniche	Polveri totali (max)	19	0,171	756	0,55	---
								Polveri totali (medio)	10	0,090			
10-A10	Raffreddamento cubetti	38,5	14.000	12	350	35	Filtro a maniche	Polveri totali (max)	19,9	0,2786	588	0,65	---
								Polveri totali (medio)	10	0,140			
11-A11	Aspirazione cella bentonite	38,5	1.000	1	350	ambiente	Filtro a maniche	Polveri totali (max)	19	0,019	3,5	0,17	---
								Polveri totali (medio)	10	0,010			
12-PNS	Pneumatico trasporto scarti di pulitura	38,5	4.000	12	350	40	Filtro a maniche	Polveri totali (max)	19	0,076	168	0,25	---
								Polveri totali (medio)	10	0,040			
13-PN1	Pneumatico n°1 della macinazione	46	29.000	24	350	45	Filtro a maniche	Polveri totali (max)	19	0,551	2436	0,90	---
								Polveri totali (medio)	10	0,290			
14-PN2	Pneumatico n°2 della macinazione	46	29.000	24	350	45	Filtro a maniche	Polveri totali (max)	19	0,551	2436	0,90	---
								Polveri totali (medio)	10	0,290			
20-A12	Fossa di scarico cereali	13,7	37.500	12	350	ambiente	Filtro a maniche	Polveri totali (max)	16	0,600	1575	0,75	---
								Polveri totali (medio)	10	0,375			
21-A13	Confezionamento farine	17	21.500	16	350	ambiente	Filtro a maniche	Polveri totali (max)	20	0,301	1204	0,85	---
								Polveri totali (medio)	10	0,215			

Note : Polveri totali (max) : valore di concentrazione di picco riferito ad un ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;

Polveri totali (medio) : valore di concentrazione medio riferito ad un anno di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose (espresso come valore medio di concentrazione di almeno 3 autocontrolli).

In tutti i casi in cui i valori di concentrazione misurati sono risultati compresi tra 10 e 20 mg/Nmc, il sistema di abbattimento era in funzione regolarmente.

Infatti i filtri a maniche sono caratterizzati da un'efficienza di abbattimento relativamente costante (99%) ma comunque non in misura tale da poter assicurare livelli emissivi costantemente al di sotto dei 10 mg/Nmc.

All'atto della sostituzione dei tessuti filtranti, in considerazione delle caratteristiche e della granulometria delle polveri nonché delle concentrazioni in ingresso, i valori di emissione non possono essere contenuti al di sotto dei 10 mg/Nmc (a seguito del progressivo intasamento dei filtri le concentrazioni si riducono).

Pertanto, pur intensificando la manutenzione dei filtri è ineliminabile la possibilità che le concentrazioni possano raggiungere valori di concentrazione superiori a 10 mg/Nmc.

Per queste ragioni, al fine di procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione senza innescare problematiche connesse al rispetto delle prescrizioni relative ai valori limite di concentrazione delle polveri e nel contempo aderire alla richiesta dell'Arta che ha come finalità la riduzione del potenziale emissivo autorizzato all'azienda, la stessa ritiene di dover confermare, quale valore di picco, il valore di concentrazione attualmente autorizzato (fatti salvi i casi relativi ai punti di emissione 1-A1 e 20-A12) ma di poter proporre, quale valore medio (calcolabile dalla media di 3 autocontrolli periodici consecutivi eseguiti su ciascun punto di emissione), il valore di concentrazione proposto dall'Arta (10 mg/Nmc) anche sui punti di emissione su cui è stato richiesto un limite meno severo (15 mg/Nmc per 5-A5 e 10-A10).

In tal modo il potenziale emissivo autorizzato viene sostanzialmente dimezzato e nel contempo viene assicurata con continuità di tempo il rispetto dei limiti e delle prescrizioni ambientali.

A margine si evidenzia inoltre che i valori di concentrazione proposti (anche quelli di picco), risultano perfettamente allineati con i rendimenti previsti dalle MTD di settore che indicano un range di concentrazione compreso tra 10 e 30 mg/Nmc.

Tabella B

EMISSIONI POCO SIGNIFICATIVE		
Punto di emissione	Provenienza	Descrizione
15-E1	Ventilazione compressori 7 ata	Emissioni provenienti dai ricambi d'aria degli ambienti di lavoro non sottoposte ad autorizzazione ai sensi dell'art.272 comma 5 del D. Lgs 152/06
16-E1	Ventilazione compressori 7 ata	
17-E1	Ventilazione sala sinottico	
18-E1	Ventilazione cabina di trasformazione MT/BT	
19-E1	Ventilazione cabina di trasformazione MT/BT	
22	Caldaia laboratorio	Emissioni provenienti da impianti di combustione alimentati a metano di potenza termica nominale inferiore a 3 MW non sottoposte ad autorizzazione ai sensi dell'art.269 comma 14 lettera c)
23	Caldaia spogliatoio	
24	Caldaia uffici	
25	Caldaia appartamento Natural	
26	Caldaia appartamento Natural	
27	Caldaia foresteria	
28	Caldaia foresteria	
29	Gruppo elettrogeno di emergenza	Emissione proveniente da impianto di emergenza non sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art.269 comma 14 lettera i)
DA 30 A 59	Silos stoccaggio grano	Emissioni di sicurezza (rif. art.269 comma 14 lettera i) provenienti dai silos di stoccaggio per i quali non è tecnicamente attuabile secondo la normativa UNI il campionamento (rif. dall'allegato 3 -criteri tecnici applicativi- punto B) alla D.G.R. n°517/07)

Per quanto riguarda la coppia di sfiati posizionati alla sommità di ciascuno dei 15 silos di stoccaggio del grano, tali sistemi hanno una duplice funzione. La prima funzione è quella che consente di evacuare l'aria di ventilazione durante il caricamento del grano all'interno del silos. Il grano prima di essere avviato allo stoccaggio attraversa preventivamente la fase di prepulitura durante la quale viene privato delle particelle solide che potrebbero dar luogo ad emissioni di polveri durante la fase di stoccaggio. La seconda funzione è quella di assicurare l'eventuale evacuazione dei gas sprigionati dal grano durante la loro permanenza all'interno dei silos. Tali emissioni, per giunta di natura occasionale ed imprevedibile (quindi incontrollabile), consentono di evitare la formazione di gas esplosivi e quindi sono catalogabili come emissioni provenienti da sfiati di sicurezza (art.272 co. 5 del D. Lgs 152/06). Inoltre, in considerazione delle caratteristiche e del posizionamento degli sfiati, il campionamento non è attuabile (rif. allegato 3 – criteri tecnici applicativi – punto B) alla D.G.R. n°517/07).

3.7.2 Planimetria dei punti di Emissione

Omissis per pubblicazione su internet

3.7.3 Emissioni in atmosfera. Piano dei controlli e dei monitoraggi

La MOLINO ALIMONTI S.p.A. effettua annualmente i controlli analitici alle emissioni da un laboratorio esterno qualificato. Tali i risultati dei controlli periodici delle emissioni vengono trasmessi alla Regione Abruzzo.

La società è in possesso del registro emissioni dove vengono annotati i risultati delle analisi e gli eventuali interventi di manutenzione sugli impianti di abbattimento. I valori di concentrazione degli inquinanti determinati sui punti di emissione di seguito riportati sono tutti al di sotto dei valori limite del quadro riassuntivo.

Tutti i punti di emissione 15-E116-E117-E118-E119-E1 rientrano nel novero delle emissioni non soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art.272 c. 5 del D. Lgs 152/06. Trattasi di vere e proprie ventole che generano emissioni diffuse di polveri in una quantità stimabile complessivamente intorno al milligrammo/ora, che comunque vengono sottoposte analisi in autocontrollo effettuate periodicamente.

Trattasi di vere e proprie ventole che generano emissioni diffuse di polveri in una quantità stimabile complessivamente intorno al milligrammo/ora come da analisi in autocontrollo comunque effettuate nel corso degli anni.

Di seguito riportiamo lo schema delle misure di controllo e monitoraggio previste.

MONITORAGGIO INQUINANTI						
Punto emissione	Parametro	Modalità di controllo		Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		continuo	discontinuo			
1-A1	Portata		x	UNI 10169:2001	annuale	Registro degli autocontrolli
1-A1	Polveri		x	UNI EN 13284-1:2003	annuale	Registro degli autocontrolli
2-A2	Portata		x	UNI 10169:2001	annuale	Registro degli autocontrolli
2-A2	Polveri		x	UNI EN 13284-1:2003	annuale	Registro degli autocontrolli
3-A3	Portata		x	UNI 10169:2001	annuale	Registro degli autocontrolli
3-A3	Polveri		x	UNI EN 13284-1:2003	annuale	Registro degli autocontrolli
4-A4	Portata		x	UNI 10169:2001	annuale	Registro degli autocontrolli
4-A4	Polveri		x	UNI EN 13284-1:2003	annuale	Registro degli autocontrolli
5-A5	Portata		x	UNI 10169:2001	annuale	Registro degli autocontrolli
5-A5	Polveri		x	UNI EN 13284-1:2003	annuale	Registro degli autocontrolli
6-A6	Portata		x	UNI 10169:2001	annuale	Registro degli autocontrolli
6-A6	Polveri		x	UNI EN 13284-1:2003	annuale	Registro degli autocontrolli
7-A7	Portata		x	UNI 10169:2001	annuale	Registro degli autocontrolli
7-A7	Polveri		x	UNI EN 13284-1:2003	annuale	Registro degli autocontrolli
8-A8	Portata		x	UNI 10169:2001	annuale	Registro degli autocontrolli
8-A8	Polveri		x	UNI EN 13284-1:2003	annuale	Registro degli autocontrolli
9-A9	Portata		x	UNI 10169:2001	annuale	Registro degli autocontrolli
9-A9	Polveri		x	UNI EN 13284-1:2003	annuale	Registro degli autocontrolli
10-A10	Portata		x	UNI 10169:2001	annuale	Registro degli autocontrolli
10-A10	Polveri		x	UNI EN 13284-1:2003	annuale	Registro degli autocontrolli
11-A11	Portata		x	UNI 10169:2001	annuale	Registro degli autocontrolli
11-A11	Polveri		x	UNI EN 13284-1:2003	annuale	Registro degli autocontrolli
12-PNS	Portata		x	UNI 10169:2001	annuale	Registro degli autocontrolli
12-PNS	Polveri		x	UNI EN 13284-1:2003	annuale	Registro degli autocontrolli
13-PN1	Portata		x	UNI 10169:2001	annuale	Registro degli autocontrolli
13-PN1	Polveri		x	UNI EN 13284-1:2003	annuale	Registro degli autocontrolli
14-PN2	Portata		x	UNI 10169:2001	annuale	Registro degli autocontrolli
14-PN2	Polveri		x	UNI EN 13284-1:2003	annuale	Registro degli autocontrolli
20-A12	Portata		x	UNI 10169:2001	annuale	Registro degli autocontrolli
20-A12	Polveri		x	UNI EN 13284-1:2003	annuale	Registro degli autocontrolli
21-A13	Portata		x	UNI 10169:2001	annuale	Registro degli autocontrolli
21-A13	Polveri		x	UNI EN 13284-1:2003	annuale	Registro degli autocontrolli

3.8 EMISSIONI SONORE

Le attività del **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** vengono svolte a ciclo continuo, 24 ore su 24 secondo le definizioni del D.M. 11/12/1996. Nel piazzale esterno vengono svolte solo alcune attività di scarico della materia prima, per mezzo di camion o vagoni ferroviari, e le operazioni di carico della Farina, sfusa o in sacchi, sui mezzi di trasporto destinati alla consegna presso le sedi del Cliente. La maggior parte delle attività di lavoro vengono per tanto svolte all'interno dello stabilimento.

Nel Gennaio 2008 sono state eseguite misure di rumore ambientale (lungo il perimetro della ditta) ai fini della verifica di conformità del rumore immesso nell'ambiente esterno ai sensi del D.P.C.M. 01/03/91 e successive integrazioni (GU 08/03/1991 n.57) (vedi *Omissis per pubblicazione sul web*).

L'indagine è stata eseguita da tecnico competente nel campo dell'acustica ambientale ai sensi dell'art. 2 comma 6 della L. 447/95 (Delibera Regione Abruzzo n.445 del 09/03/1999–Ordinanza n.35 del 19/04/1999).

Il Comune di ORTONA non ha effettuato la zonizzazione acustica ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) della Legge 26 ottobre 1995, n.447 e pertanto ai sensi dell'art.8, comma 1, del D.P.C.M. 14 novembre 1997 si applicano i limiti di cui all'art.6, comma 1 del D.P.C.M. 1 marzo 1991 che per la zona di appartenenza della **Molino Alimonti S.p.A.** sono 70 dB(A) diurni e 60 dB(A) notturni.

Le misure sono state eseguite nel rispetto delle modalità citate nell'allegato B al D.P.C.M. 01/03/91 e nell'allegato B al D.M. 16/03/98 e sono state eseguite conformemente a quanto disposto dal D.P.C.M. 14/11/1997.

Sono state eseguite **n° 6** misure durante il periodo di **diurno** ed altre **n° 6** misure durante il periodo di **notturno**, con i risultati arrotondati a 0,5 dB come previsto dall'allegato B al D.P.C.M. 1/03/91. Le misure sono state effettuate con microfono a 1,5 m dal suolo, lontano da ostacoli riflettenti, orientato verso la sorgente di rumore, munito di cuffia antivento e a 1 m dalla perimetrazione esterna. Tutte le misure sono state effettuate in assenza di precipitazioni, di nebbia e/o neve e con la velocità del vento inferiore a 5 m/s. Non sono state rilevate componenti impulsive, tonali e di bassa frequenza. Le misurazione sono state eseguite durante lo svolgimento della normale attività lavorativa.

I risultati delle misure sono riepilogati nella tabella seguente.

Data	Punti di misurazione	Descrizione	Leq dB(A) Diurni	Limite diurno dB(A)
28/01/2008	1	A m 1 dal confine con la strada principale di accesso allo stabilimento	54,9	70
28/01/2008	2	A m 4 dal confine con la ferrovia in posizione longitudinale al magazzino prodotti finiti	50,0	70
28/01/2008	3	A m 4 dal confine con la ferrovia in posizione longitudinale alle fosse ricevimento grano	49,9	70
28/01/2008	4	Al confine con l' area agricola nella zona retrostante ai silos metallici	43,3	70
28/01/2008	5	A m 3 dal confine con l' area agricola in corrispondenza del magazzino prodotti finiti	54,2	70
28/01/2008	6	A m 3 dal confine con l' area agricola in corrispondenza dello spaccio aziendale	44,9	70

Data	Punti di misurazione	Descrizione	Leq dB(A) Notturmi	Limite diurno dB(A)
28/01/2008	1	A m 1 dal confine con la strada principale di accesso allo stabilimento	52,0	60
28/01/2008	2	A m 4 dal confine con la ferrovia in posizione longitudinale al magazzino prodotti finiti	48,6	60
28/01/2008	3	A m 4 dal confine con la ferrovia in posizione longitudinale alle fosse ricevimento grano	49,0	60
28/01/2008	4	Al confine con l' area agricola nella zona retrostante ai silos metallici	43,3	60
28/01/2008	5	A m 3 dal confine con l' area agricola in corrispondenza del magazzino prodotti finiti	54,2	60
28/01/2008	6	A m 3 dal confine con l' area agricola in corrispondenza dello spaccio aziendale	44,9	60

Sulla base delle misure di rumore ambientale effettuate lungo il perimetro dell'azienda è risultato che i livelli sonori equivalenti ponderati A ottenuti, sono contenuti, nelle postazioni di misura scelte e considerate le più significative dal punto di vista delle immissioni di rumore nell'ambiente esterno, nei limiti di accettabilità previsti dalla normativa e quindi si può affermare che lungo il perimetro dell'area di competenza della ditta non vengono superati i valori limite diurni di accettabilità al D.P.C.M. 1.03.91 per la zona a cui la ditta appartiene.

Omissis per pubblicazione su internet

3.8.1 Rumore. Piano dei controlli e dei monitoraggi

Tenendo conto del fatto che il DPCM 1.03.91 non impone una periodicità prestabilita in merito alla quale effettuare un'aggiornamento delle misurazioni delle emissioni sonore in ambiente esterno, la ditta MOLINO ALIMONTI ha comunque pianificato il seguente piano di monitoraggio

Area da controllare	Controlli da effettuare	Legge di riferimento	Periodicità	Prossimo controllo		
				2011	Diurno	Notturno
Aree esterne / Piazzale	Post. n. 1	D.P.C.M.14/11/97	Variazioni significative sugli impianti	Pianificato	x	x
Aree esterne / Piazzale	Post. n. 2	D.P.C.M.14/11/97		Pianificato	x	x
Aree esterne / Piazzale	Post. n. 3	D.P.C.M.14/11/97		Pianificato	x	x
Aree esterne / Piazzale	Post. n. 4	D.P.C.M.14/11/97		Pianificato	x	x
Aree esterne / Piazzale	Post. n. 5	D.P.C.M.14/11/97		Pianificato	x	x
Aree esterne / Piazzale	Post. n. 6	D.P.C.M.14/11/97		Pianificato	x	x

3.9 GESTIONE RIFIUTI

La società Molino Alimonti S.p.A. organizza la raccolta e il deposito dei rifiuti secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Di seguito si riporta un prospetto riassuntivo con l'indicazione dei quantitativi di rifiuti prodotti negli ultimi 5 anni.

	U.M.	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009
Rifiuti prodotti	Kg	163.020	122.332	141.058	168.790	151.546

I rifiuti **prodotti** dal complesso produttivo sono rappresentati principalmente da:

- **CER 020304 - Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione**, provenienti dalle attività di pulizia e gestione dell'impianto;
- **CER 200101 - Carta e cartone**, provenienti dalle attività di confezionamento e produzione, sacchi rotti o strati di bobina scartati;
- **CER 150101 - Imballaggi di carta e cartone**, provenienti dalle attività di confezionamento e produzione, sacchi rotti o strati di bobina scartati;
- **CER 160601 - Batterie a Piombo**, provenienti dalle attività di manutenzione camion;
- **CER 160103 - Pneumatici fuori uso**, provenienti dalle attività di manutenzione camion;
- **CER 180103 - Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni**, provenienti dalle attività di microbiologia, attività chiusa;
- **CER 200304 - Fanghi delle fosse settiche**, provenienti dalle attività del depuratore

3.9.1 Gestione dei rifiuti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (deposito temporaneo).

Per quanto riguarda la gestione di tutti gli altri rifiuti prodotti dalle proprie attività, la MOLINO ALIMONTI S.p.A. organizza la raccolta e il deposito dei rifiuti secondo quanto previsto dalla normativa vigente. I rifiuti **prodotti** sono rappresentati principalmente da (nella seguente tabella sono indicate le quantità dei rifiuti prodotti nell'ultimo anno):

Codice CER	Descrizione	Tipologia	Provenienza	Stato fisico	Quantità (Kg)
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	Non pericoloso	Fasi di prepulitura e pulitura e controllo assenza corpi estranei	Solido	15.560
130205	Scarti di olio motore	Pericoloso	Attività saltuaria di officina meccanica	Liquido	3.100
150101	Imballaggi di carta e cartone	Non pericoloso	Imballaggi Prodotto finito	Solido	49.300
150110	Imballaggi contenenti residui pericolosi	Pericoloso	Imballaggi Prodotto finito	Solido	400
160103	Pneumatici fuori uso	Non pericoloso	Attività saltuaria di officina meccanica	Solido	400
160107	Filtri dell'olio	Pericoloso	Attività saltuaria di officina meccanica	Solido	1410
160213	Apparecchiature elettriche fuori uso	Pericoloso	Uffici	Solido	320
160214	Apparecchiature elettriche fuori uso diverse da quelle di cui alla voce 160213	Non pericoloso	Uffici	Solido	330
160601	Batterie al piombo	Pericoloso	Attività saltuaria di officina meccanica	Solido	5010
170405	Ferro ed acciaio	Non pericoloso	Manutenzione impianti	Solido	24000
200101	Carta e cartone	Non pericoloso	Attività saltuaria di officina meccanica	Solido	4600
200301	Rifiuti urbani non differenziati	Non pericoloso	Imballaggi e prodotto finito	Solido	9300
200304	Fanghi	Non pericoloso	Attività del depuratore	Liquido	31340
TOTALE					145.070

Si sottolinea che L'azienda non effettua lo spandimento dei Fanghi derivanti in agricoltura, ma provvede a smaltire gli stessi come rifiuto, codice C.E.R. 20.03.04, attraverso autorizzata ditta di smaltimento.

Periodicamente vengono eseguite analisi chimiche da parte di un laboratorio esterno sui campioni dei rifiuti prodotti in modo da accertarne la composizione merceologica, attribuire l'esatto codice CER, classificare il rifiuto ai sensi del D.Lgs. 152/06 e individuare le possibili forme di smaltimento. L'azienda gestisce i rifiuti su elencati secondo le modalità descritte dettagliatamente nei paragrafi successivi. Tutti i rifiuti prodotti elencati sono gestiti dall'azienda rispettando le prescrizioni del DEPOSITO TEMPORANEO (art. 183, lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

3.9.2 Procedure Interne

Tutti i rifiuti solidi prodotti vengono raccolti per tipologie omogenee in appositi cassonetti posizionati lungo le linee di produzione.

I rifiuti urbani si generano dalle pulizie dei reparti e delle aree produttive. Tali rifiuti sono costituiti principalmente dalle risultanze delle pulizie ordinarie, polvere, sporcizia in genere.

I rifiuti quali plastica, carta, si generano dalle normali attività lavorative e vengono inviati a riciclaggio, altri rifiuti quali residui di legno, scarti altrimenti inutilizzabili vengono inviati allo smaltimento.

I cassonetti, una volta pieni, vengono trasferiti e svuotati nei contenitori posizionati nelle aree di stoccaggio per i rifiuti urbani, o per i rifiuti da sottoporre a recupero, interne al sito, appositamente attrezzate per il deposito dei rifiuti con tre cassoni, per carta, plastica, e scarti di lavorazione, e con alcuni cassonetti (forniti dal Comune di Ortona) posti all'ingresso dello stabilimento per i rifiuti urbani.

Successivamente, i rifiuti posti nei cassoni vengono smaltiti mediante ditte autorizzate terze ed inviati a smaltimento e/o a recupero in impianti esterni autorizzati.

La Molino Alimonti S.p.A. verifica l'iscrizione all'Albo Nazionale delle Imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, della ditta incaricata alle operazioni di trasporto e richiede le autorizzazioni regionali e/o provinciali delle ditte a cui conferisce i rifiuti per lo smaltimento finale e/o il recupero.

Inoltre, al momento dell'ingresso in stabilimento dei mezzi di trasporto rifiuti, il personale addetto della Molino Alimonti S.p.A. verifica che il mezzo disponga di autorizzazione al trasporto per lo specifico codice CER o se pericoloso dell'autorizzazione al trasporto in ADR con relative patenti e attrezzature a bordo.

Le informazioni attinenti le caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti vengono annotate sul registro di carico e scarico, avente fogli numerati e vidimati in ottemperanza alle vigenti disposizioni di legge.

Durante il trasporto i rifiuti vengono accompagnati dal formulario di identificazione che viene regolarmente compilato in quattro copie, datato e firmato dal detentore dei rifiuti e controfirmato dal trasportatore per ogni operazione di trasporto. Le prime e le quarte copie di ritorno del formulario di identificazione dei rifiuti trasportati, sono conservate per cinque anni, controfirmate e datate in arrivo dal destinatario, in base a quanto prescritto dalle vigenti leggi.

3.9.3 Descrizione area di stoccaggio rifiuti

Le aree adibite al deposito temporaneo rifiuti sono localizzate in due distinte aree: un'area in prossimità allo stabile sul lato est rispetto all'ingresso principale dell'opificio, ed una seconda nei pressi dell'officina meccanica.

Il deposito temporaneo viene effettuato per tipologie omogenee di rifiuto, rispettando le relative norme tecniche nonché secondo criteri di ordine e utilizzo di procedure adeguate a garantire un' idonea salvaguardia dell'ambiente circostante e rispettando le tempistiche di giacenza. I rifiuti non pericolosi destinati allo smaltimento sono contenuti in un cassone, mentre i non pericolosi destinati al recupero sono depositati su superfici coperte. I quantitativi di olio esausto sono stoccati in fusti chiusi ed isolati dal terreno al fine di evitare versamenti e spandimenti accidentali sul suolo.

Considerando che i rifiuti in oggetto vengono smaltiti secondo le tempistiche stabilite dalla normativa relativa al deposito temporaneo nel rispetto delle relative norme tecniche di settore, si può concludere che non vi è possibilità di pericolo di emissioni di sostanze inquinanti.

Omissis per pubblicazione su internet

3.9.4 Quadro Riassuntivo dei rifiuti gestiti nell'impianto

AREA D STOCCAGGIO							
Identificazione area di Stoccaggio	Descrizione	Stato fisico	Tipologia	Modalità di gestione	Modalità di stoccaggio	Modalità e/o cadenza con cui i rifiuti vengono mandati a smaltimento/recupero esterno	Destinazione finale (smaltimento/recupero)
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	Solido	Non pericoloso	Deposito temporaneo	Cassone	Secondo quanto previsto dall'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06, i rifiuti saranno raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento, o con cadenza almeno trimestrale indipendentemente dalle quantità in deposito o quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 10 metri cubi nel caso di rifiuti pericolosi o i 20 metri cubi nel caso di rifiuti non pericolosi. In ogni caso allorché il quantitativo di rifiuti pericolosi non superi 10 metri cubi l'anno e il quantitativo di rifiuti non pericolosi non superi i 20 metri cubi l'anno, il deposito temporaneo non avrà durata superiore a 1 anno	Smaltimento
130205	Scarti di olio motore	Liquido	Pericoloso	Deposito temporaneo	Contenitori chiusi		Recupero
150101	Imballaggi di carta e cartone	Solido	Non pericoloso	Deposito temporaneo	Cassone		Recupero
150110	Imballaggi contenenti residui pericolosi	Solido	Pericoloso	Deposito temporaneo	Cassone		Recupero
160103	Pneumatici fuori uso	Solido	Non pericoloso	Deposito temporaneo	Area coperta		Recupero
160107	Filtri dell'olio	Solido	Pericoloso	Deposito temporaneo	Cassone		Smaltimento
160213	Apparecchiature elettriche fuori uso	Solido	Pericoloso	Deposito temporaneo	Area coperta		Recupero
160214	Apparecchiature elettriche fuori uso diverse da quelle di cui alla voce 160213	Solido	Non pericoloso	Deposito temporaneo	Area coperta		Recupero
160601	Batterie al piombo	Solido	Pericoloso	Deposito temporaneo	Area coperta		Recupero
170405	Ferro ed acciaio	Solido	Non pericoloso	Deposito temporaneo	Cassone		Recupero
200101	Carta e cartone	Solido	Non pericoloso	Deposito temporaneo	Area coperta		Recupero
200301	Rifiuti urbani non differenziati	Solido	Non pericoloso	Deposito temporaneo	Cassone		Smaltimento
200304	Fanghi	Solido	Non pericoloso	Deposito temporaneo	Cassone		Recupero

3.9.5 Rifiuti. Piano dei controlli e dei monitoraggi

CONTROLLO RIFIUTI PRODOTTI					
Codice CER	Descrizione del rifiuto	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero	Campionamento, analisi laboratorio, classificazione e test di cessione (se necessario) con frequenza annuale	In fase di prima produzione del rifiuto e comunque a seguito a modifiche delle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo che generano il rifiuto.	Annotazione dei carichi e degli scarichi su apposito registro di carico e scarico. Compilazione del formulario di trasporto dei rifiuti.
130205	Scarti di olio motore	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero			
150101	Imballaggi di carta e cartone	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero			
150110	Imballaggi contenenti residui pericolosi	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero			
160103	Pneumatici fuori uso	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero			
160107	Filtri dell'olio	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero			
160213	Apparecchiature elettriche fuori uso	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero			
160214	Apparecchiature elettriche fuori uso diverse da quelle di cui alla voce 160213	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero			
160601	Batterie al piombo	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero			
170405	Ferro ed acciaio	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero			
200101	Carta e cartone	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero			
200301	Rifiuti urbani non differenziati	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero			
200304	Fanghi	Conferimento a ditte specializzate per attività di recupero			

3.10 VALUTAZIONE DELLA CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E SOTTOSUOLO (D.M. 471/99)

Sulla base delle procedure messe in atto dalla ditta MOLINO ALIMONTI S.p.A, le misure gestionali ed i sistemi tecnici (anche relativi alle idonee modalità di transito dei mezzi di trasporto all'interno dello stabilimento nonché la loro manutenzione in officina) si ritengono altamente improbabili episodi di contaminazione del suolo e del sottosuolo; tutto questo anche per la natura scarsamente inquinante della materia prima utilizzata sia in fase di carico che di scarico.

E' presente un serbatoio interrato di gasolio da 50 m³. Tale serbatoio è posizionato vicino la palazzina uffici ed ha le seguenti caratteristiche:

- costruzione a doppia camera, parete interna in lamiera d'acciaio di prima scelta ermetica chiusa con elettrosaldatura a cordone continuo dei fondi stampati;
- camera esterna in lamiera d'acciaio di prima scelta con rivestimento per la protezione contro la corrosione mediante vernice bituminosa nera (disponibile come opzionale la vetroresina);
- golfari per il sollevamento.
- pozzetto antispandimento saldato;
- valvola limitatrice di carico omologata;
- vuotometro Inox con contatto di minimo;
- tubo pescante con valvola di fondo e filtro.

La costruzione è eseguita in conformità alle circolari n. 40 del 28/05/1968 e n. 73 del 29/07/1971 Del Ministero dell'Interno e al DM n. 246 del 24/05/1999.

Per ciò che attiene la situazione preesistente l'insediamento dell'impianto si conferma che nel sito d'interesse non sono mai state effettuate operazioni di bonifica, né ad oggi risultano accaduti eventi di contaminazione del suolo o del sottosuolo.

3.11 SUOLO E SOTTO SUOLO. PIANO DEI CONTROLLI E DEI MONITORAGGI

L'azienda periodicamente, verifica la tenuta del serbatoio. La prova di tenuta consiste nel misurare il livello del carburante nel serbatoio mediante asta graduata e successivamente comparare il dato con una tabella di taratura in cui ad ogni livello misurato corrisponde un quantitativo (in litri) di carburante.

4.0 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Di seguito si riporta la descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante dello Stabilimento in oggetto con particolare riferimento a:

- Atmosfera: caratterizzazione meteo climatica e qualità dell'aria;
- Ambiente idrico: acque superficiali e acque sotterranee;
- Studio del sottosuolo: sotto il profilo geologico, morfologico ed idrogeologico;
- Vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, specie protette ed equilibri naturali;
- Rumore.

Sottolineiamo come l'insediamento produttivo della ditta Alimonti S.p.A. sia già stato realizzato da diversi anni, e la presente illustrazione vuole mettere in evidenza se e come l'insediamento in oggetto sia abbia o meno impatti significativi con il contesto ambientale circostante

L'opificio occupa un'area di circa 60.000; esternamente alle recinzioni sono presenti ampi parcheggi per autocarri ed autovetture sia di dipendenti che visitatori. Sono previsti due accessi uno riservato ai mezzi gommati, l'altro ai treni che per mezzo di un raccordo ferroviario si collega con la locale linea ferroviaria. Immediatamente dopo i cancelli d'ingresso sono previste due pesce a ponte per il controllo del peso sia delle merce in entrata che in uscita.

In prossimità degli ingressi è posta la palazzina uffici per la direzione ,l'amministrazione ,i servizi logistici e per l'accettazione delle materie prime.

Per la definizione del quadro di riferimento ambientale si è proceduto ad analizzare quei dati scientifici di importanza strategica e indicatori appropriati a ciascuna componente che sono stati presi in esame in singoli studi specialistici effettuati. In particolare, sono stati analizzati i dati riportati nei seguenti documenti:

- "Monitoraggio dei corpi idrici della Regione Abruzzo", effettuato nel 2002 dalla Regione Abruzzo;
- Studio Geologico e Idrogeologico realizzato da tecnico incaricato dalla Ditta;
- "Rapporto sullo stato dell'ambiente in Abruzzo 2005" dell'ARTA;
- "Classificazione in aree climatiche" dell'ENEA;
- "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo".

4.1 DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Il sito nel quale è ubicato l'impianto **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** è situato nel territorio del comune di Ortona, in una zona classificata dalla vigente Variante al Piano Regolatore Generale come: "Zona industriale dell'area di sviluppo industriale (ASI)". Gli interventi in tale zona sono soggetti pertanto alla disciplina del Piano Regolatore Territoriale (P.R.T.) del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Val Pescara.

Omissis per pubblicazione su internet

L'area di studio, all'interno della quale è insediato l'impianto, si inserisce in un territorio morfologicamente poco articolato, caratterizzato dalla sostanziale assenza di aree ad elevata valenza naturale, all'interno di una zona industriale-artigianale e dotato di buoni livelli di infrastrutturazione. Il territorio è caratterizzato da livelli di urbanizzazione medi. Per quanto riguarda il grado di infrastrutturazione del territorio, questo risulta caratterizzato dalla presenza della vicina A14, dalla strada provinciale Ortona-Orsogna e dalla rete viaria locale.

Il territorio interessato dall'insediamento produttivo della Ditta **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** è caratterizzato dalla presenza di diverse tipologie di ambiti territoriali:

- ambito agricolo, dislocato in prossimità dell'insediamento stesso, prettamente nella fascia posizionata a Nord – Ovest dello stabilimento ;
- ambito urbano costituito dal centro abitato di Ortona, circa 5,5 km in direzione Nord-Nord-Est, e dall'agglomerato di Villa Caldari, frazione di Ortona, a circa 1,1 Km in direzione Sud. In particolare in prossimità dello stabilimento non sono presenti Scuole o asili. A circa 5 km, in direzione Nord, si trova L'Ospedale Civile "G.B Bernabeo". Non sono presenti centri Ricreativi di particolare interesse se non il campo sportivo di Villa Caldari, posizionato a circa 2 km dallo stabilimento in direzione Sud
- ambito sub-urbano, a vocazione prettamente industriale-artigianale, prossimo all'intero stabilimento.tale vocazione territoriale viene sottolineata dalla presenza di numerosi insediamenti produttivi quali:

I siti industriali più vicini al complesso **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** sono:

- | | |
|------------------------------|---------------------------------------|
| ⇒ DE CECCO S.p.A. | Pastificio |
| ⇒ Distilleria D'AURIA S.p.a. | Distilleria |
| ⇒ TECA S.p.A. | Produzione attrezzi Ginnici |
| ⇒ Vini CITRA S.p.A: | Produzione ed imbottigliamento Vini |
| ⇒ ARTSANA S.p.A. | Produzione di Pannolini ed Assorbenti |

Le analisi nei capitoli seguenti, relative alle varie componenti ambientali, permettono di caratterizzare ed approfondire tali diversità, allo scopo di valutare gli effetti che il progetto in esame avrà nello specifico dei singoli contesti e luoghi, per giungere infine alla definizione progettuale dei necessari ed opportuni interventi di mitigazione.

4.2 ATMOSFERA

Per l'analisi del comparto Atmosferico si è fatto riferimento in parte ai dati riportati nel *"Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo"*, basato sulle elaborazioni statistiche dei parametri meteorologici per la caratterizzazione diffusiva dell'atmosfera realizzate congiuntamente da ENEL e Servizio Meteorologico dell'aeronautica Militare (SMAM). Inoltre per descrivere l'andamento dei parametri meteoclimatici si è fatto riferimento ai dati disponibili presso la banca dati dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) contenute i dati ricavati dalla rete Mareografica nazionale. La Rete Mareografica Nazionale è composta di 26 nuove stazioni di misura uniformemente distribuite sul territorio nazionale ed ubicate prevalentemente all'interno delle strutture portuali: Trieste, Venezia Lido, Ancona, Ravenna, Pescara, Ortona, Isole Tremiti, Vieste, Bari, Otranto, Taranto, Crotona, Reggio Calabria, Messina, Catania, Porto Empedocle, Lampedusa, Palermo, Palinuro, Salerno, Napoli, Cagliari, Carloforte, Porto Torres, Civitavecchia, Livorno, Genova ed Imperia. Questa rete sostituisce integralmente il sistema di rilevazione mareografico preesistente. Una parte delle stazioni elencate erano state originariamente trasferite all'APAT dal Ministero dei Lavori Pubblici in occasione dell'inquadramento dell'APAT nel Dipartimento dei Servizi Tecnici Nazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Le stazioni sono dotate anche di un sensore anemometrico (velocità e direzione del vento a 10 metri dal suolo), di un sensore barometrico, di un sensore di temperatura dell'aria e di un sensore di temperatura dell'acqua. Tutte le stazioni sono dotate di un sistema locale di gestione e memorizzazione dei dati e di un apparato di trasmissione in tempo reale alla sede centrale dell'APAT a Roma.

4.2.1 Clima

La collocazione geografica dell'impianto è Latitudine: 42°18'37" N – Longitudine: 14°21'57" E. La sua altitudine è di 27 sul livello del mare, la distanza dal mare Adriatico è di circa 5 km. Il clima tipico riconducibile a quello della fascia costiera di tipo mediterraneo collinare, caratterizzato da una ridotta escursione termica annua e diurna, con inverni ed estati miti.

La fascia costiera è rappresentata dal comparto territoriale costituito dalla ristretta striscia di pianura che costituisce il confine orientale del territorio per l'intera sua lunghezza, la cui espansione verso l'entroterra è molto variabile, oscillando da qualche decina di chilometri ad alcune centinaia di metri, per l'addossarsi alla costa dei rilievi appenninici. La fascia costiera, che può quindi considerarsi contigua a quella pedecollinare, è sede di efficace ventilazione nel corso dell'anno sia per la presenza di circolazioni locali (brezze di mare e brezze di terra), attive in condizioni meteorologiche non perturbate nei mesi della stagione calda, che per venti di origine sinottica, provenienti prevalentemente dai quadranti orientali in concomitanza a condizioni di tempo perturbato.

4.2.2 Precipitazioni

Le precipitazioni totali dell'anno non si sono discostate di molto, statisticamente, rispetto ai valori climatici di riferimento, in quasi tutte le stazioni di monitoraggio della regione. Così come emerge dalla **BILANCIO AGROMETEOROLOGICO DEL 2008 NELLAREGIONE ABRUZZO (fonte A.R.S.S.AA – C.A.R.)**, hanno superato di poco i valori climatici nel settore occidentale della regione e nel teramano, mentre inferiori sono state nella fascia costiera. Riguardo la loro distribuzione ed entità, essi si evincono dall'analisi dei grafici sotto riportati della pioggia mensile e dei giorni piovosi (valori percentuali rispetto alle medie)..

Omissis per pubblicazione su internet

4.2.3 Temperatura

La temperatura media del litorale è di circa 8°. In estate invece le temperature medie delle due zone sono sostanzialmente simili: 24° sul litorale, 20° gradi nell'interno

Omissis per pubblicazione su internet

4.2.4 Vento

Per l'analisi dei venti prevalenti si è fatto riferimento a dati ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) disponibili sul sito internet www.idromare.it. Sono stati esaminati i dati registrati dalla stazione Mareografica di Ortona relativi all'andamento dei venti (direzione ed intensità) nel periodo di riferimento che va dal 01 Gennaio 1990 al 31 Dicembre 2009.

Le direzioni prevalenti del vento interessano principalmente il settore che va da Sud-OvestOvest (complessivamente 17%) e Nord-NordOvest . Inoltre si evidenzia come la velocità del vento sia mediamente pari a 3-4,5 m/s.

Omissis per pubblicazione su internet

4.3 QUALITA' DELL'ARIA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria della zona in cui è ubicato lo stabilimento, è necessario fare alcune considerazioni: il sito è localizzato nell'agglomerato industriale di Contrada Cucullo – ORTONA (CH), caratterizzato da presenza di siti industriali e di insediamenti di natura antropica. Inoltre la zona industriale si snoda lungo la direttrice Nord-est / Sud Ovest della Strada S.S. 538 Marrucina.

Pertanto, le fonti potenziali di inquinamento atmosferico risultano essere le emissioni in atmosfera derivanti dai camini degli insediamenti industriali esistenti e il traffico veicolare.

Tale zonizzazione nasce dalla valutazione preliminare delle zone e la classificazione del territorio regionale come prevista dalla legislazione. La valutazione preliminare su tutto il territorio regionale è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione. Ai sensi degli articoli 4 e 5 del Decreto Legislativo 351 del 4 agosto 1999 la valutazione delle zone è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: biossido di zolfo, biossido di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micronmetri, monossido di carbonio, benzene ed ozono.

Il punto di partenza della metodologia utilizzata è rappresentato dalla presenza sul territorio di una rete di monitoraggio della qualità dell'aria che soddisfa a criteri di completezza ed affidabilità ed alla realizzazione di un dettagliato inventario delle emissioni di inquinanti dell'aria su scala comunale e sub-comunale con specifica delle sorgenti di tipo diffuso, lineare e puntuale. La metodologia sviluppata consente la stima delle concentrazioni sul territorio dei seguenti inquinanti: biossido di zolfo, biossido di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micronmetri, monossido di carbonio, benzene ed ozono.

Omissis per pubblicazione su internet

L'approccio sperimentale utilizzato è consistito nell'integrazione di:

- misure in continua provenienti dalle reti di rilevamento della qualità dell'aria;
- campagne di misura effettuate con mezzi mobili, relativamente all'inquinante benzene;
- utilizzo dell'inventario delle emissioni e di modellistica atmosferica ai fini dell'integrazione dei risultati di cui ai punti precedenti.

Dati provenienti dalla rete di rilevamento della qualità dell'aria:

In Tabella 3 sono riportate le stazioni considerate per la zonizzazione del territorio, con la specificazione degli inquinanti rilevati che sono stati analizzati.

Omissis per pubblicazione su internet

Dai dati esaminati, riportati nel “Rapporto sullo stato dell’Ambiente della Provincia di Chieti – anno 2002”, si evince che il Comune di Ortona, è inserito all’interno della zona **ZMC Metropolitana Pescara-Chieti** ai fini del monitoraggio in conformità a quanto fissato dal DM 60/2002 e dal DL 183/2004

Omissis per pubblicazione su internet

4.4 AMBIENTE IDRICO

4.4.1 Acque Superficiali

Lo Stabilimento MOLINO ALIMONTI S.p.A. è situato in una area nella quale non sono presenti corpi idrici significativi. In prossimità dello stabilimento si trova il Fosso Riccio. All'interno di tale Fosso vengono solitamente recapitate le acque di dilavamento delle superfici scolanti degli insediamenti posti nella immediate vicinanze.

Per descrivere la qualità delle acque sono stati analizzati i dati riportati nel *"Rapporto sullo stato dell'ambiente in Abruzzo 2005"* elaborato dall'ARTA Abruzzo, all'interno del quale viene analizzato lo stato della Qualità delle acque dei principali corpi idrici abruzzesi. Tra questi corpi idrici sono ricompresi anche il Fiume Arielli, posizionato a Nord rispetto allo stabilimento del Molino Alimonti S.p.A. ad una distanza di circa 5 Km, ed il Fiume Moro, posizionato ad una distanza di circa 7 Km in direzione e Sud rispetto allo stabilimento

Omissis per pubblicazione su internet

4.4.2 Qualità delle Acque

Dall'analisi dei risultati degli Indicatori di Qualità dei corsi d'acqua superficiali abruzzesi, relativi all'anno di monitoraggio "a regime", ed alla luce degli obiettivi minimi di qualità ambientale individuati per i corpi idrici dal D.Lgs. 152/06 si registra una situazione che desta un certo grado di preoccupazione, con numerosi punti di criticità. In linea generale si può dire che circa il 52% delle stazioni totali presenta una qualità di livello buono o sufficiente, con uno scadimento della qualità soprattutto in corrispondenza delle zone maggiormente urbanizzate e/o nelle zone industriali e artigianali; tale diminuzione di qualità, inoltre, risulta più marcata nelle zone di valle e soprattutto di foce, che risentono degli apporti trofici e inquinanti ricevuti lungo tutta l'asta. Tali apporti sono spesso concentrati data la scarsità dei flussi di portata. A preoccupare, però, è il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti per l'anno 2008 per il restante 48% delle stazioni monitorate. Dal livello dei Macrodescrittori (L.I.M.) riscontrato (misura dei nutrienti, sostanze organiche biodegradabili, ossigeno disciolto, inquinamento microbiologico) si nota come sia prevalente l'impatto delle pressioni antropiche, e delle conseguenti situazioni di elevata trofia, sull'attuale stato di inquinamento delle acque; solo l'1% delle stazioni (cioè 1 su 85) è stata classificata in 1° classe, a differenza del 5,9% riscontrato nella fase conoscitiva (2000- 2002); 38 stazioni sono classificate di 2° classe (45%) e 24 di 3° classe, mostrando un evidente scadimento delle stazioni di buona qualità; tale peggioramento, tuttavia, alla luce anche di accertamenti successivi, non sembra legato ad un reale peggioramento delle caratteristiche qualitative avvenuto nel corso dell'anno di monitoraggio, ma probabilmente è riconducibile ad una sovrastima applicata, su tali stazioni, nella fase precedente di classificazione.

Dal valore dell'Indice Biotico Esteso (I.B.E.) si riscontra una discreta qualità ambientale per quanto concerne la struttura delle comunità biologiche insediate sui corsi d'acqua analizzati; il 16% delle stazioni mostra una I classe (giudizio di ambiente non inquinato), il 36% una II classe (ambiente leggermente inquinato), il 32% una III classe (ambiente inquinato), il 12% una classe IV (ambiente molto inquinato) ed infine per il restante 4% una V classe (ambiente fortemente inquinato). Dal confronto con i risultati della fase conoscitiva si nota comunque un decremento della percentuale di stazioni di I classe (-1,6%) e l'aumento delle stazioni di IV e V classe (rispettivamente dell'1,4 e dell'1,6%). Lo Stato di Qualità Ecologico (S.E.C.A.), ed il conseguente Stato di Qualità Ambientale (S.A.C.A.), confermano le situazioni di criticità evidenziate precedentemente, determinate in maggior misura dai parametri legati allo stato trofico (Indice L.I.M.) piuttosto che dall'Indice I.B.E. Oltre alla totale assenza di stazioni di 1° classe, si è registrato un aumento delle stazioni di classe inferiore, soprattutto di classe 4° (11%) e 5° (4%). Inoltre si rileva, per tutte le stazioni monitorate, uno Stato Chimico delle acque, determinato sulla base delle Sostanze pericolose indicate nella Direttiva Quadro sulle Acque 60/2000 e Direttiva Europea 76/464/CE, che non incide in nessun caso sullo Stato di Qualità Ambientale. Pertanto si riscontra una corrispondenza completa fra il Giudizio di Qualità Ecologica e quello di Qualità ambientale. Analizzando più attentamente i dati a disposizione, si nota come la provincia che ha evidenziato il maggior numero di peggioramenti da una classe di qualità buona o superiore ad una inferiore è risultata quella di Teramo, con 5 stazioni (una sui fiumi Salinello, Tordino e Vezzola e due sul Torrente Mavone), seguita da L'Aquila con 3 stazioni (una sui fiumi Imele, Liri e Aterno) e Pescara con 1 stazione (fiume Nora). Oltre alla problematica comune relativa alla scarsità di portata dei corsi d'acqua, soprattutto in determinati periodi dell'anno, per cui non si ha diluizione del carico inquinante, si nota come siano spesso gli scarichi civili, derivanti dagli impianti di depurazione malfunzionanti o sottodimensionati, oltre agli scarichi non autorizzati, a procurare uno scadimento qualitativo. La situazione è aggravata, soprattutto in provincia di Teramo, dalle numerose captazioni ENEL, che determinano frequenti variazioni di portata indotte dalla successiva e irregolare reimmissione in alveo di considerevoli volumi ad elevata velocità. Ciò determina un notevole stress su tutto l'ecosistema, evidenziato anche dalla mancata o rallentata ricolonizzazione dei microrganismi bentonici (indice IBE), sovente rilevata in molte sezioni di campionamento.

4.4.3 *Indice I.B.E.*

L'Indice Biotico Esteso si basa sull'analisi della struttura della comunità di macroinvertebrati che colonizzano le differenti tipologie fluviali. Lo scopo dell'indicatore è quello di formulare diagnosi di qualità di ambienti di acque correnti sulla base delle modificazioni nella composizione della comunità di macroinvertebrati, indotte da fattori di inquinamento delle acque e dei sedimenti o da significative alterazioni fisico-morfologiche dell'alveo bagnato.

L'analisi di campione di benthos è di tipo semiquantitativa e tassonomica; la presenza o assenza di determinati taxa permettono, utilizzando una tabella a doppia entrata, di qualificare il corso d'acqua, ottenendo valori numerici, che poi vengono tradotti in classi di qualità. Il 16% delle stazioni mostra una I classe (giudizio di ambiente non inquinato) il 36% una II classe (ambiente leggermente inquinato), il 32% una III classe (ambiente inquinato), il 12% una IV classe (ambiente molto inquinato) ed infine per il restante 4% una V classe (ambiente fortemente inquinato), a testimonianza di una discreta qualità ambientale per quanto concerne la struttura delle comunità macrobentoniche insediate sui corsi d'acqua analizzati; dal confronto con i risultati della fase conoscitiva si nota comunque un decremento della percentuale di stazioni di I classe (1,6%) e l'aumento delle stazioni di IV e V classe (rispettivamente dell' 1,4 e del 1,6%).

Il Fiume ARIELLI mostra una classe di qualità variabile da II a III nel tratto oggetto di studio corrispondente ad un giudizio di ambiente leggermente inquinato / inquinato

Il Fiume MORO mostra una classe di qualità variabile da III a V nel tratto oggetto di studio corrispondente ad un giudizio di ambiente inquinato / Fortemente inquinato

Rappresentazione cartografica delle classi di Indice Biotico Esteso. Fonte: Regione Abruzzo/ARTA

Omissis per pubblicazione su internet



4.4.4 Indice L.I.M.

Indicatore ottenuto attraverso l'associazione dei parametri macrodescrittori previsti dall'Al.1 del D.Lgs 152/99 (%Sat. O₂, BOD₅, COD, NH₄, NO₃, P totale, E.coli) che individuano dei livelli di valori ed altrettanti punteggi con peso progressivamente più importante.

Lo scopo è quello di monitorare lo stato trofico e l'impatto delle pressioni antropiche attraverso i principali parametri responsabili dello stato di inquinamento delle acque, (nutrienti, sostanze organiche biodegradabili, ossigeno disciolto, inquinamento microbiologico); incrociato con l'Indicatore Biologico (classi IBE) determina lo Stato Ecologico del corso d'acqua.

Per l'attribuzione del punteggio si fa riferimento al 75% dei valori monitorati nell'anno per ogni parametro. In termini di qualità chimica i risultati del LIM mostrano che solo l' 1% delle stazioni (cioè 1 su 85) è stato classificato nel livello 1 a differenza del 5,9% riscontrato nella fase conoscitiva (2000-2002); 38 stazioni sono classificate di livello 2 (45%) e 24 di livello 3, mostrando una evidente scadimento delle stazioni di buona qualità.

Omissis per pubblicazione su internet

Distribuzione % Livelli dei Macrodescrittori dei corpi idrici monitorati. Fonte: Regione Abruzzo/ARTA

In termini di qualità chimica i risultati del LIM mostrano che solo l' 1% delle stazioni (cioè 1 su 85) è stato classificato nel livello 1 a differenza del 5,9% riscontrato nella fase conoscitiva (2000-2002); 38 stazioni sono classificate di livello 2 (45%) e 24 di livello 3, mostrando una evidente scadimento delle stazioni di buona qualità.

4.4.5 Indice S.E.C.A.

Il S.E.C.A. (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua) esprime l'intera complessità dell'ecosistema acquatico considerando comunque prioritario lo stato degli elementi biotici; per definirlo, sono necessari i parametri chimici e fisici di base relativi al bilancio dell'ossigeno ed allo stato trofico (Livello dei Macrodescrittori- LIM), e l'indice biotico esteso (classi IBE). Tale indice descrive lo stato qualitativo dei corsi d'acqua considerando sia fattori chimici che biologici; serve come base per l'elaborazione dell'indice SACA ed è direttamente collegato agli Indici Biotico e dello Stato Chimico. I risultati del calcolo dello Stato Ecologico, mostrano una assenza di stazioni di classe 1 ed un aumento delle stazioni di classe inferiore, soprattutto di classe 4 (incremento dell'11%), e 5 (incremento del 4%). L'Indice è direttamente influenzato dalla qualità dei parametri macrodescrittori utilizzati per il calcolo dell'LIM e dalla qualità dell'Indice Biotico.

Il Fiume ARIELLI mostra uno Stato Ecologico variabile da II a III nel tratto oggetto di studio. Il Fiume MORO mostra una classe di qualità variabile da IV a V nel tratto oggetto di studio.

Rappresentazione cartografica delle Classi di Stato Ecologico. Fonte: Regione Abruzzo/ ARTA

Omissis per pubblicazione su internet

4.4.6 Indice S.A.C.A.

Il S.A.C.A. (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua) descrive lo stato ambientale dei corsi d'acqua considerando lo Stato ecologico (Indice SECA) e la presenza di inquinanti chimici (metalli pesanti-Cd, Cr, Cu, Hg, Ni, Pb- Pesticidi clorurati, Solventi clorurati) previsti dalla Tab.1 del D.Lgs 152/99 . Utilizzato anche al fine di predisporre azioni di risanamento ed indagini supplementari e come riferimento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla Normativa (D. Lgs. 152/99 e s.m.).

L'Indice di Qualità ambientale riflette direttamente la qualità dello Stato Ecologico, non essendoci una influenza degli inquinanti chimici; si nota soprattutto l'assenza di stazioni di qualità "elevata" e l'incremento delle stazioni "scadenti" e "pessime".

L'indice mostra come il fiume Saca, abbia un livello di qualità rispettivamente "buono" nella zona centrale (ambito oggetto di studio) e "sufficiente" nella zona della foce.

Rappresentazione Cartografica dello Stato Ambientale dei corpi idrici monitorati. Fonte: Regione Abruzzo/ARTA

Omissis per pubblicazione su internet

4.4.7 Rischio Idraulico

Il rischio idraulico, da intendersi come rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali, risulta essere il prodotto di due fattori: la pericolosità (ovvero la probabilità di accadimento di un evento calamitoso di una certa entità) e il danno atteso (inteso come perdita di vite umane o di beni economici pubblici e privati). La pericolosità è un fattore legato sia alle caratteristiche fisiche del corso d'acqua e del suo bacino idrografico, sia alle caratteristiche idrologiche, ovvero intensità, durata, frequenza e tipologia delle precipitazioni, nel bacino imbrifero dal quale si alimenta ogni corso d'acqua.

Il rischio dipende principalmente:

- dalla intensità del fenomeno meteorologico che ha causato l'esondazione
- dal grado di vulnerabilità degli elementi a rischio (popolazione, edifici, infrastrutture, attività economiche, ambienti naturali ed ecosistemi, falde acquifere) presenti nel sito che subisce l'allagamento

Come già messo in evidenza nel § 2.3.5, da una analisi della cartografia regionale del Piano Stralcio Difesa Alluvioni, l'impianto non ricade in nessuna area potenzialmente inondabile e quindi il rischio idraulico, per la zona in esame, è nullo.

4.5 ACQUE SOTTERRANEE

Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee relativamente alla zona di riferimento, non siamo in possesso in dati completi. Per le considerazioni legate alle acque sotterranee si fa riferimento in senso generale, a quanto illustrato dal “RAPPORTO SULLA QUALITÀ DELL’AMBIENTE DI ARTA ABRUZZO -2005” La Regione Abruzzo, per tutelare la qualità dei corpi idrici sotterranei attraverso il loro monitoraggio, ai fini della loro classificazione e adozione di misure di tutela per il raggiungimento di specifici obiettivi di qualità ai ha affidato all'ARTA il compito di eseguire il monitoraggio delle acque sotterranee.

Tale monitoraggio ha avuto lo scopo l'analisi del comportamento e delle modificazioni nel tempo dei sistemi acquiferi e prevede misure quantitative e qualitative su una rete di punti d'acqua rappresentativi delle condizioni idrogeologiche, antropiche o di inquinamento in atto. La rete di monitoraggio ha compreso n. 188 punti d'acqua, di cui n. 88 pozzi e n. 100 sorgenti, su cui sono state effettuate misure quantitative a frequenza mensile e campionamenti con cadenza semestrale, in corrispondenza dei periodi di massimo e minimo deflusso delle acque sotterranee .

4.5.1 Indice S.C.A.S.

L'indice SCAS è una classificazione chimica che utilizza il valore medio, rilevato per ogni parametro di base (conducibilità, nitrati, solfati, cloruri, manganese, ferro, ione ammonio) o addizionale nel periodo di riferimento. La classificazione è determinata dal valore di concentrazione peggiore riscontrato nelle analisi dei diversi parametri di base. Inoltre il rilevamento di uno o più parametri addizionali (sostanze presenti in tabella 21, allegati 1 del D.lgs 152/99) con concentrazioni superiori a quelle riportate in tabella, determina lo scadimento in classe 4. Qualora si verifichi il superamento dei limiti per gli inquinanti inorganici per cause naturali, verrà attribuita la classe 0.

Omissis per pubblicazione su internet

Tab. Classi chimiche dei corpi idrici sotterranei. Fonte: D.lgs 152/99.

Scopo dell'indicatore è definire, dal punto di vista chimico, il grado di compromissione dei corpi idrici sotterranei per cause antropiche o naturali, al fine di rimuoverne le cause e/o prevenirne il peggioramento. L'indicatore permette, inoltre, di misurare il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla normativa.

Da tale analisi generalizzata si evince come il 57,7 % dei punti d'acqua classificati risulta compreso fra le classi 1 e 3, rientrando quindi negli obiettivi Della normativa per il 2008/2016. I punti classificati in classe 4 si trovano generalmente nelle pianure alluvionali (Piana del Basso Sangro, del Pescara, del Vomano, del Tordino, ecc.) dove le pressioni antropiche sono rilevanti. Le sorgenti, di contro, rientrano quasi tutte nelle classi 1,2 e 0.

Omissis per pubblicazione su internet

Tab. SCAS distribuzione percentuale sul totale dei punti monitorati (D.lgs 152/99). Fonte: ARTA, Regione Abruzzo.

Omissis per pubblicazione su internet

Stato chimico delle acque sotterranee. Fonte: ArtA, Regione Abruzzo

4.6 SUOLO E SOTTOSUOLO

Nel Marzo 2002 è stato effettuato uno studio geologico volto alla determinazione delle caratteristiche geologiche, morfologiche ed idrogeologiche dell'area sulla quale ad oggi è insediato lo stabilimento MOLINO ALIMONTI S.p.A. Da tale studio si evince che la zona è caratterizzata da depositi di natura limoso-argillosa o detritica, all'interno di un paesaggio a morfologia collinare con acclività ridotta.

La studio stratigrafico ha messo in evidenza i seguenti orizzonti:

- **Orizzonte jpedologico:** da 0 a -1,5m mediamente dal p.c., si rinviene terreno vegetale prevalentemente argilloso-limoso di colore bruno frammisto a terreno sabbioso limoso colluviale.
- **Orizzonte alluvionale sabbioso-limoso:** da -1,5 a -10m mediamente dal p.c. si rinvergono sabbie limose e limisabbiosi di colore avana localmente umidi in superficie, poco coesivi, intercalati a livelli esclusivamente limosi con noduli concrezionari calcitici bianchi.
- **Orizzonte alluvionale ghiaioso con limo-sabbioso:** da -10 a -18 m mediamente si rinvergono conglomerati sabbiosi, costituiti da ghiaia eterometrica immersa in matrice sabbiosa di colore giallastro, elementi di dimensioni variabili di natura poligenica con elevato grado di elaborazione testimoniato da spigoli arrotondati.
- **Orizzonte argilla - limosa:** da -18.0 a -22.0 m mediamente dal p.c. si rinvergono argille limose con sabbia di colore avana con locale presenza di concrezioni carbonatiche e coaguli carboniosi.
- **Orizzonte argilla grigia:** da -22.0 a -27.0 m mediamente dal p.c. si trovano le argille di colore grigio - avana molto consistenti. Al suo interno si trovano delle concrezioni carbonatiche particolarmente compatte.
- **Orizzonte arenaria:** da -27.0 fino alla quota d'investigazione (circa 50 m) dei sondaggi si trova sabbia

Per maggiore informazioni si rimanda alla relazione Geologica allegata al presente studio (cfr *Omissis per pubblicazione sul web*)

4.7 VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

L'area in esame è in gran parte industrializzata con poche o nessuna presenza di carattere ecologico. Del paesaggio naturale di un tempo, della ricca vegetazione arborea e arbustiva che copriva buona parte del territorio è rimasto ben poco. Il dissodamento dei terreni a bosco per gli usi agricoli e l'intensificarsi dei processi di urbanizzazione e industrializzazione, hanno gradualmente prodotto un paesaggio nuovo, pressoché interamente costruito dall'uomo.

Le caratteristiche antropiche ed industriali della zona in esame permettono di escludere la presenza di specie animali e vegetali rare, minacciate, endemiche, protette e di particolare pregio naturalistico ed interesse conservazionistico. Dal punto di vista faunistico, nell'area in esame, caratterizzata da attività antropiche con dominanza di urbanizzazione di tipo industriale e dalla presenza dell'ambiente agricolo, non si riscontrano presenze animali di pregio e specie protette.

5.0 ANALISI E VALUTAZIONI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

5.1 FATTORI DI IMPATTO

L'analisi dei potenziali impatti ambientali ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti che lo stabilimento MOLINO ALIMONTI S.p.A. esercita, o può esercitare, sull'ambiente nelle fasi di operatività ed eventuale smantellamento delle opere e ripristino o recupero del sito.

Tra le svariate possibilità di valutazione degli impatti ambientali, nel presente studio si è scelto di utilizzare matrici di correlazione che hanno il vantaggio di mostrare in maniera sintetica ed analitica il risultato delle valutazioni effettuate.

Nel caso di che trattasi è stata condotta l'analisi dei potenziali impatti ambientali sia diretti che indiretti connessi all'attività produttiva, ed è stato preso in considerazione un eventuali attività di emergenza.

Nelle tabelle delle pagine successive sono stati descritti i principali fattori e i conseguenti impatti ambientali durante la **FASE DI ESERCIZIO** attraverso la correlazione tra i potenziali fattori di impatto ambientale e le componenti ambientali (considerate nel quadro di riferimento ambientale) nelle fasi di realizzazione, esercizio e di chiusura dell'impianto è evidenziata nella tabella alla pagina seguente.

5.2 CORRELAZIONE DEGLI IMPATTI CON LE MATRICI AMBIENTALI

Tabella di correlazione tra i potenziali fattori di impatto ambientale e le componenti ambientali

Omissis per pubblicazione su internet

Omissis per pubblicazione su internet

Omissis per pubblicazione su internet

Omissis per pubblicazione su internet.

Omissis per pubblicazione su internet

5.3 DESCRIZIONE DEI METODI E DEI CRITERI UTILIZZATI PER VALUTARE GLI IMPATTI AMBIENTALI

La rappresentazione quali-quantitativa degli impatti è proposta con il ricorso al metodo matriciale.

Nello Studio di Impatto Ambientale Sono state elaborate tre matrici che descrivono:

- **matrice A:** i potenziali impatti ambientali derivanti dai fattori di impatto considerati in relazione alle componenti ambientali interessate;
- **matrice B:** i potenziali impatti ambientali residui sulle componenti ambientali, avendo applicato le mitigazioni proposte dal progetto.

La matrice A è una tabella a doppia entrata nella quale in ascissa ritroviamo le componenti ambientali implicate (atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora e fauna, paesaggio, salute pubblica, tessuto socio-economico), mentre in ordinata sono riportati i fattori di potenziale impatto ambientale, nelle fasi di realizzazione, esercizio e chiusura.

La matrice B è una tabella a doppia entrata nella quale in ascissa ritroviamo le componenti ambientali implicate, mentre in ordinata sono riportati i fattori di potenziale impatto residui, che rappresentano gli impatti risultanti dopo aver attuato le misure di mitigazione previste, nelle fasi di realizzazione, esercizio e chiusura.

Le matrici sono di facile ed immediata lettura: ogni incrocio evidenziato rappresenta un potenziale impatto (positivo o negativo) tra il progetto e l'ambiente.

La valutazione degli impatti è stata eseguita classificando l'impatto come positivo o negativo e combinando a questo un grado di significatività secondo le seguenti tabelle:

Tablelle di significatività :

Impatto Negativo	Alta significatività	NA	L'effetto negativo sulla componente ambientale è esteso e dannoso indipendentemente dalla frequenza con la quale accade l'evento
	Media significatività	NM	L'effetto negativo sulla componente ambientale è limitato indipendentemente dalla frequenza con la quale accade l'evento
	Bassa significatività	NB	L'effetto negativo sulla componente ambientale è trascurabile indipendentemente dalla frequenza con la quale accade l'evento
	Non significativo		Non vi è nessuna correlazione tra evento e componente ambientale
Impatto Positivo	Alta significatività	PA	L'effetto positivo sulla componente ambientale è elevato in termini di recupero/riciclo di materia e di energia e/o di riduzione dei consumi di materie prime e di energia e/o sull'assetto socio-economico
	Media significatività	PM	L'effetto positivo sulla componente ambientale è limitato in termini di recupero/riciclo di materia e di energia e/o di riduzione dei consumi di materie prime e di energia e/o sull'assetto socio-economico
	Bassa significatività	PB	L'effetto positivo sulla componente ambientale è trascurabile in termini di recupero/riciclo di materia e di energia e/o di riduzione dei consumi di materie prime di energia e/o sull'assetto socio economico
	Non significativo		Non vi è nessuna correlazione tra evento e componente ambientale

5.3.1 Impatti ambientali senza interventi di mitigazione

Viene di seguito riportata l'analisi descrittiva dei fattori di impatto considerati derivanti dal progetto considerando solo la collocazione dell'impianto **qualora non fossero adottati interventi di mitigazione**. Nella fase di esercizio sono state considerate anche le prevedibili situazioni di emergenza e/o incidenti che potrebbero verificarsi durante l'attività lavorativa e le attività di manutenzioni che potrebbero determinare impatti sulle varie componenti ambientali. Sulla base delle considerazioni effettuate sono state elaborate le matrici di correlazione con le relative stime quali-quantitative degli impatti.

5.3.1.1 Impatto sulla componente ambientale Atmosfera

Emissioni in atmosfera: Le principali fonti d'impatto che potranno influire sullo stato della qualità dell'aria sono rappresentate dalle emissioni in atmosfera provenienti dai camini delle varie fasi produttive nelle normali condizioni di esercizio (come descritto nel capitolo 3.7). Tale impatto è considerato di media significatività in quanto tutti i camini sono stati regolarmente autorizzati e rispettano i limiti di emissione fissati.

Incendio ed esplosione (emissioni di polveri e fumi di combustione): l'impatto sulla componente atmosferica, derivante da una situazione di emergenza quale un incendio o un'esplosione, è causato dalle emissioni di polveri e fumi di combustione che si sviluppano dalla combustione dell'impianto e/o dei macchinari e/o delle materie prime incendiate. Tale impatto, in quanto derivante da una potenziale situazione di emergenza che deve essere comunque tenuta sotto controllo per evitare il suo manifestarsi, è considerato di alta significatività.

Consumo di risorse energetiche: l'impatto sulla componente atmosfera, deriva dalla necessità di consumare risorse energetiche, in termini di consumi di MW con una conseguente emissione di CO₂ in atmosfera.

5.3.1.2 Impatto sulla componente ambientale Ambiente Idrico

Gli impatti potenziali sull'ambiente idrico dovuti all'impianto sono essenzialmente riconducibili alle acque di prima pioggia e agli scarichi dei servizi igienici, nelle normali condizioni operative, ed eventuali dilavamenti di rifiuti in condizioni di emergenza.

Scarichi servizi igienici: i reflui provenienti dai servizi igienici degli uffici, paragonabili a qualsiasi utenza domestica, sono raccolti dalla rete acque nere e convogliate ad un depuratore industriale. Le acque di scarico del depuratore confluiscono al Fosso Riccio. Tenuto conto della esiguità degli scarichi e della loro natura, l'impatto sull'ambiente idrico è pertanto minimale.

Scarichi acque meteoriche: il sistema di regimazione adottato per le acque meteoriche determina la raccolta delle acque meteoriche per mezzo della rete di raccolta delle acque bianche, che viene convogliata ad un unico punto di scarico, a valle del depuratore. Tali acque vengono poi convogliate, assieme alle acque di scarico del depuratore, al fosso Riccio

Produzione di rifiuti: può determinarsi a volte la possibilità (straordinaria) che i rifiuti vengano a contatto con le acque di dilavamento di un evento meteorico. Vista la improbabilità di tale possibilità, e le caratteristiche dei rifiuti, l'impatto sull'ambiente idrico può essere considerato minimale.

Consumo di risorse idriche: in ragione della necessità di effettuare operazioni di bagnatura del Grano, vengono prelevati ogni giorno circa 40 mc d'acqua.

5.3.1.3 Impatto sulla componente ambientale suolo e sottosuolo

Inquinamento del suolo dovuto alle perdite di gasolio da parte del serbatoio Interrato : è possibile ipotizzare l'eventuale perdita di gasolio dal serbatoio interrato. Viste le caratteristiche tecniche del serbatoio, tale possibilità deve essere considerata decisamente improbabile

5.3.1.4 Impatto sulla componente Vegetazione, Flora e Fauna

Non si rilevano impatti su tale componente in quanto l'impianto è localizzato in un sito industriale ubicato in un'area industriale nella quale non sono presenti specie animali e vegetali di particolare interesse o pregio. L'unico impatto potenziale si può verificare in situazioni di emergenza al seguito di un incendio o di una esplosione.

Incendio o esplosione (emissioni di polveri e fumi di combustione): considerando le ipotetiche situazioni di emergenza, tale impatto negativo può derivare da un incendio o da un'esplosione dell'impianto e dei servizi connessi e dalle conseguenti ricadute al suolo e dispersione in atmosfera a grandi distanze delle polveri e dei fumi di combustione. Considerato, però, che l'impianto è collocato in una "Zona Industriale" ove la vegetazione, la flora e la fauna scarseggiano, si ritiene che tale impatto negativo debba considerarsi poco significativo.

5.3.1.5 Impatto sulla componente paesaggio

Non si rilevano impatti sulla componente paesaggio in quanto l'impianto è già esistente in un'area industriale. L'unico impatto potenziale negativo si può verificare in situazioni di emergenza al seguito di un incendio o di una esplosione che arrecherebbero un danno al paesaggio circostante.

Incendio / esplosione: Considerando la collocazione dell'impianto in una "Zona industriale", il verificarsi di un eventuale incendio o esplosione avrebbe un impatto negativo poco significativo sul paesaggio circostante.

5.3.1.6 Impatto sulla componente ambientale salute pubblica.

Le problematiche prese in considerazione per quanto concerne gli aspetti igienico – sanitari per i lavoratori esposti e per la popolazione limitrofa sono:

- emissioni sonore nell'ambiente di lavoro e nell'area circostante l'impianto;
- emissioni in ambiente di lavoro;
- possibile sviluppo di polveri e fumi di combustione derivanti da un incendio o da un'esplosione.

Emissioni sonore: Le principali emissioni sonore provenienti dall'impianto derivano dalle fasi di lavorazione, movimentazione e stoccaggio del materiale. Dai risultati della valutazione del rumore immesso in ambiente esterno e del rumore misurato in ambiente di lavoro, i livelli di rumorosità sono contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento. Nel caso della salute pubblica dei lavoratori esposti tale impatto negativo è da considerarsi significativo, mentre per la popolazione limitrofa tale impatto è da considerarsi poco significativo

Emissioni in ambiente di lavoro: le emissioni presenti in ambiente di lavoro possono consistere in vapori di acqua calda, polveri totali, polveri respirabili. Dalle valutazioni eseguite annualmente sul livello di esposizione personale dei lavoratori esposti si evince che in nessuna postazione esaminata si rileva una situazione di rischio in quanto i valori rilevati sono nettamente inferiori ai limiti considerati TLV-TWA. Dalle valutazioni eseguite annualmente sul microclima si evince nessun lavoratore corre il rischio da stress da calore. Pertanto, tale impatto è da ritenersi poco significativo.

Incendio / esplosione (emissioni di polveri e fumi di combustione): Considerando le ipotetiche situazioni di emergenza, tale impatto negativo può derivare da un incendio o esplosione dell'impianto. Per il personale addetto e la popolazione esposta tale impatto negativo è considerato di alta significatività.

5.3.1.7 Impatto sulla componente ambientale Assetto Socio – Economico:

Presenza Impianto: la presenza dell'impianto **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** arreca un significativo beneficio alla popolazione per quanto riguarda la possibilità di posti di lavoro e alle ditte dell'indotto. Considerato tutto questo si ritiene che l'impatto sul tessuto socio – economico non possa che essere positivo e significativo.

Incendio / esplosione : Un eventuale incendio o esplosione potrebbe determinare danni materiali all'impianto e ripercussioni di media entità sulle attività economiche limitrofe. Tale impatto negativo è quindi di alta significatività.

Potenziali impatti ambientali derivanti dai fattori di impatto considerati in relazione alle componenti ambientali interessate

Omissis per pubblicazione su internet

Come si può evincere dalla lettura della matrice A, da una analisi dei fattori potenziali di impatto, considerando il contesto ambientale in cui si colloca l'impianto e le caratteristiche strutturali dell'impianto, si ritiene che il verificarsi di rischi particolari in seguito alle fasi di esercizio e di eventuale chiusura dell'impianto, senza considerare gli interventi e le misure di mitigazione previsti, possa indurre impatti su varie componenti ambientali di bassa, media ed alta significatività.

5.4 DESCRIZIONE INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI

Per ridurre al minimo gli impatti connessi alla fase di esercizio dell'impianto sono state adottate misure tecniche preventive e procedure interne di gestione che mirano a contenere i possibili rischi per l'ambiente circostante e per il personale addetto ed in modo che l'impianto nel suo complesso non vada ad interferire con l'ambiente circostante.

Quali misure di mitigazione adottate nella fase di esercizio consistono in:

- Procedure gestionali di controllo e monitoraggio degli aspetti ambientali significativi
- Misure e procedure di pronto intervento in caso di emergenza
- Misure antincendio e antiesplorazione
- Procedure gestionali di sensibilizzazione dei fornitori / appaltatori

Di seguito si riepilogano le attività eseguite dalla **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** per tenere sotto controllo gli aspetti ambientali precedentemente individuati e valutati come significativi.

5.4.1 Misure per il contenimento / abbattimento del rumore

Al fine di ridurre gli impatti in merito alle emissioni del rumore negli ambienti di lavoro sono state elaborate delle procedure interne che obbligano gli operatori ad indossare idonei D.P.I. Inoltre le zone con un livello di rumorosità superiore a 85 dB, così come prescritto dalla Normativa Vigente, sono tutte adeguatamente segregate, segnalate ed interdette al personale non provvisto di Tappi/cuffie Auricolari.

In merito alle problematiche legate al traffico veicolare dei mezzi di trasporto in ingresso/uscita dallo stabilimento, l'azienda ha predisposto una procedura di gestione delle operazioni di carico/scarico dei materiali che prevede l'obbligo di spegnere i motori durante le operazioni. Inoltre non vengono effettuate operazioni logistiche nelle aree esterne nei turni Notturmi, circoscrivendo queste operazioni alle sole ore diurne.

5.4.2 Misure per la corretta gestione dei rifiuti

Al fine di diminuire gli impatti derivanti dalla produzione di rifiuti, è stata elaborata una procedura Interna attraverso la quale vengono regolate tutte le operazioni di gestione dei rifiuti prodotti. Elementi fondati di tale procedura sono:

- obbligo di raggruppare i rifiuti per codice CER ;
- obbligo di conferire i rifiuti nelle aree di stoccaggio interne al sito, appositamente attrezzate per il deposito dei rifiuti;
- divieto di abbandono dei rifiuti

Inoltre al fine del conferimento dei rifiuti, vengono privilegiate le attività di recupero a quelle di smaltimento.

5.4.3 Controllo del consumo energetico e delle materie prime

Il controllo del consumo energetico viene relazionato a fine anno. Esso consiste nel controllo dei consumi di :

- Acqua
- Energia elettrica
- Gas metano

Per le misure di Riduzione dei consumi di acqua sono stati previsti dei sistemi misuratori d'acqua che misurano i flussi d'acqua consumati nelle bagni. Nei servizi igienici sono stati installati dispositivi di erogazione dell'acqua a pedale. Inoltre, in sede di pulizia degli impianti, si preferiscono le attività di pulizia a secco.

Per le misure di riduzione dell'energia elettrica, in sede di installazione degli impianti (presenti e/o futuri) si preferiscono impianti la cui efficienza è proporzionata alle reali necessità produttive, evitando così consumi eccessivi in termini di energia elettrica.

Attraverso i dati che risulteranno da tale controllo faranno parte di una relazione nella quale si analizzeranno gli scostamenti rispetto ai consumi dell'anno precedente e rispetto degli anni considerati. Essi fanno parte del riesame da parte della direzione e sono dati di impegno per i piani di miglioramento ambientale. Nella stessa relazione saranno prese in considerazione anche le materie prime consumate, anche per loro sarà fatto il raffronto con il consumo dell'anno precedente e con la produzione negli anni considerati. Tale relazione potrà contenere eventuali proposte migliorative e sarà presentata da RSI in fase di riesame della direzione.

5.4.4 Misure e procedure di pronto intervento in caso di emergenza

Per far fronte alle situazioni di emergenza, lo Stabilimento **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** ha definito una procedura per organizzare e attuare interventi di emergenza in caso di eventi, momenti o contingenze che potrebbero generare rilevanti rischi dal punto di vista ambientale e di sicurezza. Nella procedura di preparazione alle emergenze e risposta sono descritti gli interventi e i comportamenti da adottare in caso di situazioni anomali o di emergenza.

Indipendentemente dal problema che si può presentare e dalla sua entità, qualsiasi operatore sia esso interno o di ditta esterna appaltatrice (manutenzione, ecc...), è tenuto ad avvisare il Responsabile di Emergenza; questa funzione è ricoperta dal capo turno in servizio.

La **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** ha formato squadre di emergenza per ogni turno lavorativo, formato da un minimo di 5 risorse. Le situazioni di possibile emergenza sono individuate sulla base della valutazione degli aspetti ambientali in condizioni anomale (di emergenza) e del documento di valutazione dei rischi tenendo soprattutto in considerazione la storia passata dell'azienda.

Le situazioni di emergenza individuate dalla **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** sono di seguito elencate:

- 1) Incendio all'interno dello stabilimento;
- 2) Scoppi o esplosioni;
- 3) Calamità naturali;
- 4) Gravi incidenti (es.: rottura impianto che genera feriti gravi).

Il Responsabile della squadra di emergenza si occupa di coordinare tutti gli interventi di emergenza. Nei giorni festivi, le situazioni di eventuale emergenza sono gestite dal servizio di vigilanza esterna.

5.4.5 Misure di contenimento per eventuali sversamenti accidentali

Esiste la procedura di intervento per la squadra di primo soccorso/antincendio.

Di seguito si riporta un estratto della procedura interna applicata in caso di eventuali sversamenti durante le operazioni di rifornimento di mezzi o durante le fasi di riempimento del Serbatoio.

In particolar e chiunque rilevi:

- sversamenti accidentali durante il rifornimento dei mezzi;
- sversamento di gasolio durante il processo di riempimento del deposito

Segnerà l'accaduto al Responsabile di Emergenza. Quest' ultimo si attiverà da solo o con la squadra in base all'entità dello sversamento da arginare. Il Responsabile di Emergenza troverà a sua disposizione tutto il materiale necessario per arginare lo sversamento (quali manicotti e tappetini assorbenti), i mezzi di protezione individuali indispensabili e le schede di sicurezza dei materiali presenti all'interno dello stabilimento. Inoltre sarà isolato il materiale sversato e sarà delimitata l'area interessata con apposita segnaletica. Nel fare queste manovre saranno utilizzati mezzi di protezione individuali, quali guanti, grembiuli, mascherine, occhiali, scarpe antinfortunistiche in base a quanto previsto dalle schede di sicurezza del materiale sversato. In casi di sversamento eccessivo e di materiale pericoloso o fortemente inquinante il Responsabile di Emergenza si limiterà a delimitare l'area interessata e a chiamare il comando dei vigili del fuoco (115) più vicino avendo cura di descrivere il più dettagliatamente possibile l'evento.

5.4.6 Misure Antincendio

Le cause d'incendio possono essere svariate. In funzione del tipo di incendio sarà necessario adottare una tecnica di estinzione ed un materiale estinguente opportuno. Secondo quanto prescritto dal D.M. 16/02/1982, lo stabilimento MOLINO ALIMONTI S.p.A. è in possesso di Certificato di prevenzioni incendi (vedi *Omissis per pubblicazione sul web*)

Seguendo le disposizioni prescritte dal Comando provinciale dei VV.F. La **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** ha messo a disposizione degli estintori distribuiti all'interno dello stabilimento e facilmente accessibili, inoltre lo stabilimento dispone di un impianto antincendio collaudato. Per quel che concerne l'intervento in caso di incendio si fa riferimento a quanto fatto al corso di formazione e quanto riportato sul materiale relativamente all'antincendio distribuito, solo in casi in cui non si riesca ad arginare l'incendio è assolutamente indispensabile chiamare i vigili del fuoco (115).

Periodicamente la **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** controlla e/o fa controllare i propri dispositivi antincendio secondo quanto previsto dalla procedura interna di sicurezza e dalle vigenti disposizioni di legge. Controllo degli impianti di lavorazione. In tale ottica si inseriscono anche le fasi legate alla verifica del corretto funzionamento dell'impianto. La periodicità coincide con la frequenza con la quale sono sottoposti a manutenzione gli impianti e le attrezzature.

5.4.7 Esplosioni

In conformità a quanto previsto dalla normativa di settore l'azienda ha elaborato i seguenti documenti:

- *Documento sulla Valutazione dei Rischi di Esplosione e sulle Misure di Protezione Adottate* (ai sensi dell'art. 290 e Art. 294 del D.Lgs. n. 81 del 09/04/2008)
- *Documento sulla classificazione dei luoghi pericolosi da Atmosfere Esplosive (ATEX)* (allegato al Documento di Valutazione dei Rischi)

Si precisa che questa documentazione è stata consegnata al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco al fine del rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi. Scopo del Documento di Valutazione dei Rischi da Esplosione è quello di classificare le aree di lavoro in relazione alla presenza di polveri capaci di formare con l'aria miscele potenzialmente esplosive.

Nella valutazione dei rischi effettuata dalla ditta sono stati presi in considerazione i seguenti luoghi in cui possono formarsi atmosfere esplosive:

- Area di produzione
- Sistemi di distribuzione materie prime e prodotti finiti (nastri trasportatori, elevatori a tazza, redler)
- Silos stoccaggio materie prime e prodotti finiti
- Fossa di carico materie prime

A seguito della Valutazione e ai fini della prevenzione e protezione contro le esplosioni in azienda sono state adottate le seguenti misure tecniche e/o organizzative:

- Tutto il personale ha ricevuto formazione specifica relativa al pericolo di esplosione (la formazione viene periodicamente ripetuta).
- Tutto il personale ha ricevuto norme comportamentali da rispettare al fine di prevenire eventuali situazioni di pericolo. Tali istruzioni comprendono:
 - 1) Divieto fumare
 - 2) Divieto di effettuare le operazioni di scarico/carico tenendo il motore del mezzo di trasporto acceso.
 - 3) Divieto di utilizzo di fiamme libere in prossimità degli impianti
- In tutte le aree a rischio è stata apposta idonea segnaletica di divieto, di obbligo e di pericolo (es: Divieto assoluto di fumare nella zona a rischio esplosione; Obbligo di tenere spenti i motori durante le operazioni di carico/scarico; Segnalazione di area potenzialmente esplosiva, ecc...)

- L'azienda attua un programma periodico di manutenzione e pulizia degli impianti al fine di evitare l'accumulo di starti di polvere.
- Le installazioni elettriche sono conformi alle normative tecniche di settore per Atmosfere Esplosive.
- Su tutti gli impianti elettrici si effettuano verifiche periodiche ai sensi del DPR 462/02 per la funzionalità dell'impianto di terra.
- Tutti in tutti i silos di stoccaggio sono assenti parti meccaniche o elettriche
- Tutte le aree di produzione e tutto il sistema di distribuzione (silos + trasporto) sono poste sotto aspirazione. Il sistema di aspirazione è controllato da un sistema PLC che provvede a bloccare le macchine di produzione in caso di guasto al sistema di aspirazione.
- I silos esterni sono dotati di sonde elettroniche per il monitoraggio della temperatura nel cuore della massa stoccata. Qualora venga registrata una temperatura pari al valore di allarme (preimpostato dalla ditta) si provvede alla movimentazione del materiale stoccato nei silos al fine di abbassare le temperature.

In tutti i silos interni il rischio di arrivare a temperature elevate è assente perché la movimentazione del materiale avviene con frequenza giornaliera.

5.4.8 Trattamento Acque Prima Pioggia

Attualmente le acque meteoriche vengono convogliate, tramite condotta, direttamente al Fosso Riccio.

Relativamente alla gestione di queste acque reflue la ditta effettua:

- Controllo analitico annuale al fine di verificare il rispetto dei limiti previsti dalla tab. 3 dell'Allegato 5 dal D.Lgs. 152/06 "Scarico in acque superficiali";
- Una pulizia semestrale dei pozzetti di raccolta.

Inoltre, in riferimento alla Legge Regionale n°17 del 24 Novembre 2008 si precisa che per rispettare la scadenza e per ottemperare alle prescrizioni della stessa legge la ditta ha presentato la Comunicazione prevista dall' Art. 15 (*Omissis per pubblicazione sul web*)

5.4.9 Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Al fine di minimizzare l'impatto ambientale generato dalle emissioni atmosferiche prodotte dai processi produttivi, il complesso **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** ha adottato dei sistemi di abbattimento specifici per le polveri ed altri inquinanti specifici (fumi di soda, vapori di ammoniaca) . La descrizione dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera è già stata trattata nel CAP 3.7.1e nella tabella di seguito si riporta un riepilogo.

Punto di emissione numero	Provenienza impianto	sostanza inquinante	Tipo di impianto di abbattimento
1-A1	Fossa di scarico cereali	Polveri totali	Filtro a maniche
2-A2	Aspirazione pre-pulitura silos cereali		Filtro a maniche
3-A3	Aspirazione 1° e 2° pulitura cereali		Filtro a maniche
4-A4	Aspirazione semolatrici		Filtro a maniche
5-A5	Aspirazione silos macro ingredienti		Filtro a maniche
6-A6	Aspirazione silos farine parte bassa		Filtro a maniche
7-A7	Aspirazione silos farine parte alta		Filtro a maniche
8-A8	Aspirazione silos farina integrale		Filtro a maniche
9-A9	Aspirazione silos sottoprodotti		Filtro a maniche
10-A10	Raffreddamento cubetti		Filtro a maniche
11-A11	Aspirazione cella bentonite		Filtro a maniche
12-PNS	Pneumatico trasporto scarti di pulitura		Filtro a maniche
13-PN1	Pneumatico n°1 della macinazione		Filtro a maniche
14-PN2	Pneumatico n°2 della macinazione		Filtro a maniche
20-A12	Fossa di scarico cereali		Filtro a maniche
21-A13	Confezionamento farine		Filtro a maniche

5.5 VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI RESIDUI

I potenziali impatti ambientali residui dell'impianto di stoccaggio e recupero, ottenuti dopo l'adozione delle misure di mitigazione precedentemente descritte, sono indicati nella Matrice B.

Matrice B:

potenziali impatti ambientali residui sulle componenti ambientali, avendo applicato le mitigazioni proposte dal progetto.

Omissis per pubblicazione su internet

6.0 CONCLUSIONI

Dalla presente Verifica di Compatibilità Ambientale è possibile trarre le seguenti conclusioni:

- Dal quadro di riferimento programmatico è emerso che l'impianto è coerente con la pianificazione e la programmazione nazionale, regionale, provinciale e locale in materia ambientale. La zona in cui ricade l'impianto non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico, dato che il progetto si inserisce in una struttura già esistente, la cui ubicazione è urbanisticamente corretta dato che si trova in "Zona Industriale".
- L'area in cui è situato l'impianto ricade all'interno del Piano Regionale Paesistico ma nella Zona D e non è soggetta a nessun tipo di vincolo ambientale, idrogeologico, archeologico, forestale; inoltre non ricade all'interno di boschi, aree naturali protette, riserve naturali, né nelle vicinanze di un Sito di Interesse Comunitario (SIC), né di una Zona di Protezione Speciale (ZPS).
- Dal quadro di riferimento ambientale è emerso che la qualità dell'ambiente in cui è situato l'impianto è da considerarsi buona. Nell'area in cui è localizzato l'impianto non sono presenti fonti importanti di inquinamento organico, chimico ed elettromagnetico risultando del tutto assenti sorgenti di radiazioni. Non sono presenti fonti significative di rumore, odori, vibrazioni, ad eccezione di quelle che possono derivare dal normale traffico veicolare e dalle attività industriali presenti nella zona. Non sono state rilevate immissioni inquinanti in atmosfera tali da arrecare pregiudizio alla popolazione limitrofa. A tutto questo si aggiunga che la zona in cui è localizzato l'impianto, essendo inquadrata come "Zona Industriale" è sfruttata essenzialmente ad impianti di tipo industriale. Da tale contesto si evince come l'impianto della **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** risulta perfettamente integrato nell'ambiente circostante.
- Dall'analisi e dalla valutazione dei potenziali impatti ambientali è emerso che gli impatti negativi residui sull'ambiente circostante siano poco o mediamente significativi. Infine, tutti gli aspetti ambientali connessi allo stabilimento e i conseguenti impatti ambientali sono continuamente tenuti sotto controllo.
- Alla luce di quanto esposto presente Verifica di Compatibilità Ambientale, si può affermare che le attività dello stabilimento **MOLINO ALIMONTI S.p.A.** così come progettato, è compatibile con l'ambiente in cui è insediato.